

REGIONE PIEMONTE

CITTA METROPOLITANA DI TORINO



Comune di CASELETTE

Via Alpignano 48 - 10040

tel 011/9688216 - 9687048 - fax 011/9688793

www.comune.caselette.to.it

cf. 01290670015

PIANO REGOLATORE COMUNALE VARIANTE PARZIALE

(art. 17 c.5 - L.R. 56/77 come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013)

DOCUMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.A.S.

PROGETTO PRELIMINARE

Febbraio 2024

Progetto Preliminare	adottato con delib. C.C. n. XXXX del 00/00/0000
Progetto Definitivo	adottato con delib. C.C. n. XXXX del 00/00/0000
Pubblicazione	B.U.R.

a cura di

	STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA	hanno collaborato
	arch. Sorbo Maria Via Damiano Priocca, 3, 10152 Torino tel. 011 0376530 studiom.sorbo@gmail.com m.sorbo@architettitorinopec.it	dott.ssa pianificatrice Alice Collin pianificatore Rocco Meoli pianificatrice Francesca Padovano dott.ssa pianificatrice junor Francesca Uricchio

Il Sindaco Pacífico BANCHIERI	Il Responsabile del Procedimento geom. Enrico MALANDRONE	Il Segretario Comunale dott. Alberto CANE
----------------------------------	---	--

Sommario

1.	RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2.	PREMESSA.....	6
3.	IL TERRITORIO COMUNALE E IL PRGC VIGENTE.....	7
4.	PREVISIONI DEL PRGC VIGENTE	9
5.	SINTESI DEL CONTENUTO DELLA VARIANTE	11
6.	LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS E LA VARIANTE URBANISTICA	14
6.1.	CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI	15
7.	QUADRO DEL CONTESTO AMBIENTALE NEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO	17
7.1.	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	17
7.2.	MOBILITA'	19
7.3	ARIA	20
7.4	ACQUA	31
7.5	CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE.....	33
7.6	PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDONEITA' ALL'UTILIZZO URBANISTICO	34
7.7	SUOLO.....	36
7.7.1	CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE	36
7.7.2	USO DEL SUOLO	37
7.7.3	CONSUMO DEL SUOLO	38
7.8	SALUTE UMANA.....	41
7.8.1	SITI CONTAMINATI	41
7.8.2	RUMORE	42
7.8.3	ELETTROMAGNETISMO	43
7.8.4	INDUSTRIE A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE.....	44
7.8.5	AMIANTO	44
7.8.6	RADON	45
7.9	RIFIUTI.....	46
7.10	ENERGIA.....	46
7.11	PAESAGGIO E TERRITORIO	48

8.	INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	50
8.1.	INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE FRA L'AREA OGGETTO DI VARIANTE E LE ATTIVITA' E GLI ELEMENTI MAGGIORMENTE RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE.....	50
8.2.	ANALISI DEGLI EFFETTI	52
8.2.2.	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	54
8.2.3.	ARIA	54
8.2.4.	ACQUA	55
8.2.5.	PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDONEITA' ALL'UTILIZZO URBANISTICO	55
8.2.6.	SUOLO E SOTTOSUOLO	56
8.2.7.	SALUTE UMANA.....	56
8.2.8.	RIFIUTI.....	58
8.2.9.	ENERGIA.....	58
8.3.	PROPOSTE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE	58
9.	IL CONTESTO PROGRAMMATICO: COERENZA ESTERNA	61
9.1.	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)	61
9.2.	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (P.P.R.).....	63
9.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO (P.T.C.2)	73
9.4	PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (P.T.G.M.)	77
9.5	PIANO URBANO DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE (P.U.M.S.).....	80
10.	CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI.....	82
10.1.	CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA	82
10.2.	CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE	83
10.3.	CONCLUSIONI	84

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Con l'emanazione della Direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 è stata introdotta nel diritto comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), relativa alla "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Tale direttiva è stata recepita e introdotta dall'articolato quadro normativo nazionale con il D. Lgs. 3.03.2006 n. 152 (Norme in Materia Ambientale) contenente, nella parte seconda, le "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC)"; il decreto legislativo è però entrato effettivamente in vigore in data 31.07.2007. Conseguentemente, ai sensi del suddetto decreto, tutti i procedimenti di pianificazione o programmazione avviati successivamente alla data del 31.07.2007 sono stati assoggettati alla nuova normativa. In particolare, per ciò che concerne la VAS, essa è definita come una procedura finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e della salute umana ed è diretta ad assicurare un utilizzo attento e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo **sostenibile e durevole** del territorio. In termini generali essa costituisce quindi uno strumento d'integrazione delle valutazioni ambientali nei piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, garantendo che tali effetti siano considerati *ex ante* alla stesura ed elaborazione del progetto e successivamente monitorati.

Va segnalato inoltre che il 13.02.2008 è entrato in vigore il D. Lgs. 16.01.2008 n. 4 (ulteriori disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 52/2006 recante "Norme in materia ambientale") che modifica alcuni contenuti introducendo delle novità. L'articolo 1 del decreto correttivo inserisce cinque nuovi articoli alle disposizioni generali e sostituisce l'intera parte II del D. Lgs. 152/2006 relativa a VAS e VIA cui fanno riferimento sette nuovi allegati; l'articolo 2 prevede invece modifiche e integrazioni in particolare per le sezioni relative alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. A livello nazionale si è aggiunta un'ulteriore revisione della normativa attraverso il D. Lgs. 29.06.2010 n. 128, il quale però interessa la procedura VIA; AIA e le emissioni in atmosfera.

A livello regionale, l'ente pubblico Regione Piemonte ha emanato la L.R. 40/1998 ("Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione") che introduce il concetto di **compatibilità ambientale** di piani e programmi regionali. Successivamente a questa prima norma, la Regione Piemonte ha emanato, quali atti di indirizzo e di coordinamento in materia VAS, la D.G.R. n. 12 del 9.06.2008 ("Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, sia distinguendo, in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti, le categorie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a VAS rispetto a quelle che ne sono di norma escluse. La Regione, inoltre, con la D.G.R. n. 21 del gennaio 2015, propone un documento con il quale si chiariscono i contenuti necessari per il Rapporto Ambientale per la pianificazione locale, documento che viene aggiornato dal 2017 con la D.D. n. 31 e anche dal recente aggiornamento in materia tramite il D.D. n. 701 del 30 novembre 2002. Infine, l'ente regionale

predispone, attraverso la D.G.R. n. 25 del 29.02.2016, le indicazioni per la redazione del documento tecnico di Verifica di Assoggettabilità per gli strumenti urbanistici esecutivi.

Recentemente, è stata pubblicata la Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023 e vigente dal 4.08.2023 “Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)“.

In particolare, la **verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS di piani e programmi è prevista nei casi di varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all’applicazione di disposti legislativi alternativi alla L.R. 56/77 e s.m.i.** (Normativa relativa agli accordi di programma, alla disciplina degli espropri, agli Sportelli Unici per le Attività Produttive etc...).

La normativa in materia di VAS, suddivisa per i diversi livelli di governo, è la seguente:

- Livello europeo:
 - Direttiva 2001/42/CE – Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.
- Livello nazionale:
 - D. Lgs. n. 152 del 2006 – Norme in materia ambientale;
 - D. Lgs. n. 4 del 2008 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. n. 152 del 2006 (sopra citato);
 - D. Lgs. n. 128 del 2010 – Modifiche ed integrazioni al D. Lgs. n. 152 del 2006 (sopra citato), a norma dell’articolo 12 della L. n. 69 del 18.06.2009-
- Livello regionale:
 - L.R. n. 40 del 1998 – Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione (ora abrogata);
 - D. Lgs. n. 4 del 2008 – Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi;
 - D.G.R. n. 21 del 2015 – Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale;
 - D.G.R. n. 25 del 2016 – Disposizioni per l’integrazione della procedura di VAS nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica ai sensi della L.R. n. 56 del 1977;
 - D.D. n. 31 del 2017 – Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo D.G.R. n. 21 del 2015;
 - L.R. n. 13 del 2023 - Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione).

2. PREMESSA

Il presente documento di verifica di assoggettabilità alla VAS è finalizzato allo svolgimento della fase preliminare “fase di specificazione (c.d. *scoping*)” della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Esso, pertanto, fornisce gli elementi per valutare se assoggettare/escludere dalla VAS il presente progetto di *Sviluppo industriale della Società Aras* nel territorio di Caselette (TO), nell’**AUT2.1 – Laghi di Caselette**.

La verifica preventiva, come richiesto dalla D.G.R. 9.06.2008, n. 12-8931, illustra il contesto programmatico e i principali contenuti del progetto definendone il suo ambito di influenza.

Il Documento, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate e ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, riporterà il quadro delle informazioni ambientali, con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

Il principio della sostenibilità ambientale accompagna il progetto in tutti i suoi momenti di definizione e nella valutazione di diversi scenari pianificatori, fornendo linee guida e criteri per lo sviluppo futuro del territorio e divenendo **parte integrante del processo** di pianificazione.

3. IL TERRITORIO COMUNALE E IL PRGC VIGENTE

Il Comune di Caselette sorge a 404 m di altezza, ha una superficie territoriale di 1.422 ettari, circa 3.000 abitanti ed è situato all'imbocco della Val di Susa, sulla sinistra orografica della Dora Riparia a una distanza di 18 km da Torino e 38 km da Susa.

Il primo Piano Regolatore Generale di Caselette è stato approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. 41-6148 del 15 marzo 1996, al quale si sono susseguite otto varianti, in particolare:

- Variante n. 1, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 18 maggio 2004, finalizzata all'introduzione di modifiche di lieve entità sia normative che cartografiche che prevede anche una riduzione di aree a servizi per mq 418, pari a 0,14 mq/abitante;
- Variante n. 2, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 30 ottobre 2006, finalizzata all'introduzione di modeste rettifiche al tracciato viario della ex strada statale (SS.24) al fine di consentire l'esecuzione dei lavori di allargamento della strada previsti nel progetto redatto a cura degli Uffici della Provincia di Torino;
- Variante n. 3, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 17 aprile 2008, finalizzata alla approvazione delle trasposizioni nel PRGC vigente, delle modifiche di cui alle precedenti Varianti n. 1 e n. 2 e delle modifiche relative alla soppressione di area già edificabile e alla individuazione di altra area residenziale (la capacità insediativa del PRGC vigente, a seguito di tale modificazione, ha un decremento pari a - 0,77%);
- Variante n. 4, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 28 maggio 2008, finalizzata all'approvazione dell'individuazione delle aree e degli immobili compresi nella zona Ra1 da assoggettare alla preventiva formazione di Piani di Recupero;
- Variante n. 5, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 8 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 28 maggio 2008, finalizzata all'approvazione dell'individuazione delle Superfici Territoriali comprese nella zona degli insediamenti produttivi (Pb4) da assoggettare alla formazione preventiva di Strumenti Urbanistici Esecutivi – SUE o a Permessi di Costruire Convenzionati ai sensi dell'art. 49, comma 5, della L.R 56/77 e s.m.i.;
- Variante n. 6, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 15 settembre 2008, finalizzata all'incremento della capacità insediativa residenziale pari a + 1,79%, all'incremento della Superficie Territoriale per attività

produttive pari a + 1,6%, all'introduzione di alcune modifiche ed integrazioni alle Norme di Attuazione del PRGC;

- Variante n. 7, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 15 settembre 2008, finalizzata alla modifica del perimetro della fascia di rispetto cimiteriale, alla rilocalizzazione di aree destinate a servizi con conseguente individuazione di nuovo lotto edificatorio e modifica dell'art. 20/12 relativo alle monetizzazioni.
- Variante Strutturale n. 1 di adeguamento del PRGC VIGENTE al PAI, redatta ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata con deliberazione del Consiglio Comunale del 26 ottobre 2016, finalizzata ai soli aspetti di adeguamento al PAI;
- Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale (ai sensi di D. Lgs. 114/1998, L.R. 28/1999, D.C.R. 563-13414 del 29.10.1999, D.C.R. 347-42514 del 23.12.2003, D.C.R. 59-10831 del 24.03.2006, D.C.R. 191-43016 del 20.11.2012), approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 19 gennaio 2015 e la Regione Piemonte ha espresso parere favorevole.

Successivamente, il PRG del 1996 è stato aggiornato in seguito alla stesura della Variante Generale, approvata con D.C.C. n. 28 del 30.05.2018, e nel 2021 è stata approvata la Variante Strutturale, la quale ha per oggetto la riduzione della Fascia di rispetto dei laghi ai sensi dell'art.29 della LUR, la modifica puntuale alla classe di pericolosità geomorfologica, la modifica dell'ambito AUT n.1 e la revisione della Fascia di rispetto dei pozzi.

La Variante Generale è stata accompagnata dalla regolare procedura di VAS conclusa con parere favorevole motivato di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 con D.C.C. n. 28 del 30.05.2018. Per quanto concerne la Variante Strutturale, a seguito della verifica di assoggettabilità è stato espresso parere di non assoggettabilità a VAS il 14 ottobre 2020, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm., della variante strutturale al PRG vigente del Comune di Caselette ai sensi dell'art. 17 c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i..

4. PREVISIONI DEL PRGC VIGENTE

L'area oggetto di Variante è una zona produttiva che storicamente ha ospitato impianti artigianali e industriali di piccola e media grandezza con attività prevalentemente dismesse e manufatti a uso magazzino/deposito. Inoltre, gli immobili si localizzano in zona impropria data la vicinanza a uno specchio d'acqua naturale di valore ambientale riconosciuto come SIC, codice IT1110081. Ad oggi il territorio risulta essere dismesso da diversi anni e, sebbene i tentativi dell'Amministrazione Comunale nel trasformarlo in un'area residenziale, ancora oggi tali previsioni non hanno avuto un riscontro pratico.

In riferimento all'area interessata dalla presente Variante, il P.R.G.C. vigente ("Variante Generale", approvata con D.C.C. n. 28 del 30.05.2018) prevede:

AMBITO URBANO AUT 2.1 – Laghi di Caselette

L'area rientra nell'Ambito Urbano di Trasformazione 2, il quale rappresenta parte di territorio edificata nella quale sono previsti interventi di radicale ristrutturazione urbanistica e di nuovo impianto con cambio di destinazione d'uso.

La Scheda Normativa dell'AUT 2.1 prevede come procedura di attuazione lo Strumento Urbanistico Esecutivo (SUE) di iniziativa privata, ai sensi degli artt. 32, 44 e 45 della L.R. 56/77 e s.m.i.; in particolare attraverso Piani Esecutivi di iniziativa privata Convenzionata (PEC).

Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: residenza, esercizi di vicinato e servizi pubblici o privati assoggettati all'uso pubblico (art. 10 comma 1, 4 e 8 NUEA). I tipi di intervento ammessi sono quelli compresi da art. 11 NUEA, e sono ammessi 3 piani fuori terra.

La Scheda Normativa riporta i seguenti parametri urbanistici:

- (ST) Superficie Territoriale: 8.719 mq
- (IT) Indice Territoriale: 0,18 mq SLP / mq ST
- (SLP) Superficie Lorda di Pavimento: 1.569 mq
- (Ve) Volume edificabile: 4.708 mc
- (Ai) Abitanti insediabili: 52 abitanti
- (S) Standard art. 21 della L.R. 56/77: 1.308 mq
- (Spca) Servizi pubblici per compensazione ambientale: 872 mq
- (Ssv) Viabilità: 10% ST

All'interno della Sezione 3 della Scheda Normativa sono descritte le indicazioni progettuali, come descritte nel Rapporto Ambientale al capitolo "*Mitigazioni e compensazioni ambientali*".

Di seguito viene riportato lo stralcio della carta normativa del P.R.G.C. vigente:



Figura 1 - Estratto del P.R.G.C. vigente (fonte: P.R.G.C. vigente).

Come evidenziato dalla figura 1, la maggior parte dell'area di intervento ricade nella Fascia di Rispetto dei 300 metri prescritti dalla lettera b) al comma 1 dell'articolo 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio 42/2004, data dalla presenza del Lago Inferiore di Caselette.

5. SINTESI DEL CONTENUTO DELLA VARIANTE

Di seguito è illustrato in modo sintetico il contenuto della Variante, come descritto nella “Relazione Illustrativa”. Per un maggiore dettaglio si rimanda in questa sede agli elaborati che costituiscono la Variante:

- 1) Relazione Illustrativa
 - a. Inquadramento della Variante
 - b. Proposta di Variante
 - c. Adeguamento al PPR
 - d. Allegati
- 2) Stralci delle Tavole di Piano
 - a. Tavola 1A – Planimetria Generale – PG5, scala 1:5.000
 - b. Tavola 1B – Planimetria Generale Azzonamento “E” – PG2, scala 1:2.000
 - c. Tavola 2 – Mosaicatura comuni contermini – MOS, scala 1:25.000
- 3) Aggiornamento delle Norme Urbanistiche ed Edilizie di Attuazione e delle Schede d’Ambito
 - a. Parte Generale
 - b. Schede degli Ambiti di Trasformazione
- 4) Scheda Quantitativa dei Dati Urbani
- 5) Documento tecnico preliminare di assoggettabilità a VAS

L’area oggetto di Variante si trova nell’Ambito Urbano di Trasformazione 2.1 ed è evidenziata in rosso:



Figura 2 - Ripresa aerea (fonte: Google Earth).

Il tratteggio arancione, invece, illustra la proprietà attuale della Società Aras. Con riferimento al capitolo n. 3 “L’area oggetto di Variante” della Relazione Illustrativa, si riporta una sintesi del progetto del Variante. Il progetto prevede l’ampliamento della Società attraverso la realizzazione del nuovo complesso produttivo nell’area dismessa con annessi i relativi parcheggi, i quali saranno distribuiti sia lungo la Strada Provinciale 181 sia in una nuova area destinata a servizi e localizzata nella porzione di territorio attualmente libero vicino alla sede della Società Aras (immediatamente a sud).

Il tessuto urbano interessato dall’intervento risulta essere antropizzato e strutturato dal punto di vista infrastrutturale, è presente infatti l’asse di scorrimento principale e una viabilità secondaria a servizio diretto delle due aree produttive esistenti adiacenti.

La Variante sostanzialmente prevede:

- Esclusione del sub-ambito 2.1 dall’Ambito Urbano di Trasformazione 2 – Laghi di Caselette: in quanto non sarà più considerato ambito di trasformazione, bensì area produttiva, diventando di conseguenza **“ZN_PE_01”**;
- Cambio di destinazione d’uso: si propone di riportare l’Ambito all’originaria destinazione d’uso, ovvero quella produttiva, in modo tale da permettere l’ampliamento della Società Aras;
- Modifica della Scheda Normativa dell’AUT 2 per quanto concerne la capacità di edificabilità residenziale dei sub-ambiti 2.2 e 2.3 (IT passa da 0,12 a 0,16 mq SLP / mq ST, in quanto devono assorbire la capacità del sub-ambito 2.1 oggetto di variante (la SUL da redistribuire è pari a 1.569 mq);
- Realizzazione della nuova Scheda Normativa per l’area oggetto di Variante.

Di seguito si riportano i parametri e i valori a seguito della Variante:

AUT 2.1 - capacità edificabile residenziale da trasferire alle AUT 2.2 e 2.3					
sup. terr. (mq)	indice terr. (mq/mq)	SL (mq)	abitanti (30mq/ab)	servizi (25mq/ab)	servizi per compensazioni ambientali (10% ST)
8.719	0,18	1.569	52	1.300	872

AUT 2.2					
sup. terr. (mq)	indice terr. (mq/mq)	SL (mq)	abitanti (30mq/ab)	servizi (25mq/ab)	servizi per compensazioni ambientali (10% ST)
11.452	0,12	1.374	46	1.150	1.145
11.452	0,16	1.832	61	1.527	1.145

AUT 2.3					
sup. terr. (mq)	indice terr. (mq/mq)	SL (mq)	abitanti (30mq/ab)	servizi (25mq/ab)	servizi per compensazioni ambientali (10% ST)
23.649	0,12	2.838	95	2.375	2.365
23.649	0,16	3.784	126	3.150	2.365

RIDISTRIBUZIONE DELLA S.L. DEL SUB-AMBITO 2.1					
	sup. terr. (mq)	indice terr. (mq/mq)	SL (mq)	incremento capacità edificatoria residenziale redistribuito sui sub-ambiti (mq)	
AUT 2.2	11.452	0,12	1.374	458	1.404
	11.452	0,16	1.832		
AUT 2.3	23.649	0,12	2.838	946	
	23.649	0,16	3.784		

N.B.: 165 mq sono quelli residui dell'Ambito 2.1 che non saranno redistribuiti all'interno del Piano

Tabella 1 - Riepilogo dei calcoli per la redistribuzione della SL del sub-ambito 2.1 (fonte: Studio di Urbanistica, Arch. Maria Sorbo).

RICALCOLO DEI SERVIZI AI SENSI DELL'ART.21 L.R. 56/1977									
	sup. terr. (mq)	indice terr. (mq/mq)	SL (mq)	abitanti (30mq/ab)	servizi (25mq/ab)	servizi per compensazioni ambientali (10% ST)	totale fabbisogno teorico di servizi	SCHEDA GRAFICO-PROGETTUALE	
								SF (mq)	S (mq)
AUT 2.2	11.452	0,16	1.832	61	1.527	1.145	2.672	6.758	4.694
AUT 2.3	23.649	0,16	3.784	126	3.150	2.365	5.515	8.999	14.650

Tabella 2 - Ricalcolo dei servizi ai sensi dell'art.21 della L.U.R 56/77 (fonte: Studio di Urbanistica, Arch. Maria Sorbo).

6. LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS E LA VARIANTE URBANISTICA

I contenuti del progetto di sviluppo industriale della Società Aras nel comune di Caselette si attuano mediante variante urbanistica al vigente P.R.G.C.. Tale variante sarà redatta ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 che definisce le **varianti parziali** come:

“[5] Sono varianti parziali al PRG le modifiche che soddisfano tutte le seguenti condizioni:

- a) Non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;*
- b) Non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;*
- c) Non riducono la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge;*
- d) Non aumentano la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, oltre i valori minimi previsti dalla presente legge;*
- e) Non incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i diecimila abitanti; non incrementano la predetta capacità insediativa residenziale in misura superiore al 4 per cento, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 500 metri quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa; tali incrementi sono consentiti ad avvenuta attuazione di almeno il 70 per cento delle previsioni del PRG vigente relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale; l'avvenuta attuazione è dimostrata conteggiando gli interventi realizzati e quelli già dotati di titolo abilitativo edilizio;*
- f) Non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, al 3 per cento nei comuni con popolazione residente compresa tra i diecimila e i ventimila abitanti, al 2 per cento nei comuni con popolazione residente superiore a ventimila abitanti;*

- g) *Non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;*
- h) *Non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti."*

Inoltre, il comma 8 dell'art. 17 della L.R. 56/77 recita:

"[8] Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e l'eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione."

6.1. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

La presente Verifica di Assoggettabilità alla VAS fa riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I della Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., e contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione delle previsioni della Variante. Il contenuto della Verifica di Assoggettabilità alla VAS verte essenzialmente su due aspetti, quali:

- **Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:**
 - In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- **Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:**
 - Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - Carattere cumulativo degli impatti;
 - Natura transfrontaliera degli impatti;

- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti);
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tali criteri saranno integralmente ripresi e discussi puntualmente nel capitolo conclusivo come sintesi dei contenuti del presente documento per supportare la richiesta di inclusione/esclusione di tale Variante a VAS.

7. QUADRO DEL CONTESTO AMBIENTALE NEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Il presente capitolo esamina le Componenti Ambientali con una forte componente locale, ovvero quelle che riguardano l'area di studio. Sono riferite in modo specifico all'area di studio le seguenti Componenti Ambientali e Antropiche:

- Biodiversità e rete ecologica
- Mobilità
- Aria
- Acqua
- Caratteristiche idrogeologiche
- Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzo urbanistico
- Suolo
- Salute umana
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio e territorio.

7.1. BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA

Il territorio oggetto di Variante confina con il Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) "Monte Musinè e Laghi di Caselette" (codice n. IT1110081), istituito nel novembre 1996; tuttavia il perimetro non rientra in quest'area.

La trattazione inerente al "Sistema del Verde e delle Aree Libere" del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Tavola 3.1) individua a scala metropolitana aree protette, fasce perfluviali e aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale. Si riporta, invece, l'analisi della biodiversità sulla base della classificazione derivante dai dati messi a disposizione da ARPA sul modello BIOMOD, che individua i principali elementi della rete ecologica in funzione del numero di specie di mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota, pendenza) e aree degradate per la presenza di intense attività antropiche. La definizione delle aree avviene valutando differenti caratteristiche di fattori limitanti, i quali possono essere di tipo morfologico come l'altitudine più adatta alla presenza della specie animale considerata, la pendenza del territorio e la presenza di infrastrutture, oppure di tipo antropico quali livelli di disturbo dovuti alla presenza di agenti inquinanti, a rumore o vibrazioni.

ARPA, inoltre, riporta l'analisi della connettività ecologica – FRAGM, intesa come la vocazione del territorio a essere attraversato e colonizzato da specie animali¹. Nello specifico, il modello ecologico FRAGM definisce i livelli di connettività ecologica e di permeabilità biologica, ossia la capacità di un territorio a essere attraversato o a ospitare specie di mammiferi selezionati in base alla loro buona attitudine di compiere movimenti e spostamenti. Tali caratteristiche del territorio vengono dedotte tramite l'applicazione di algoritmi di *cost distance* e l'analisi di parametri legati alla morfologia delle aree studiate come la distanza tra le aree sorgente (le zone naturali o semi-naturali) o al grado di permeabilità del territorio. La classificazione valuta oltre all'uso del suolo anche il "costo" degli spostamenti da effettuare da un punto all'altro dello spazio superando gli ostacoli più o meno invalicabili per la fauna sia di tipo infrastrutturale che di tipo morfologico (acclività del terreno).



Figura 3 - Rappresentazione del grado di Biodiversità Potenziale del territorio. Fonte: ARPA Piemonte - BIOMOD.

Come si evince dalla figura, il territorio oggetto di Variante ha una biodisponibilità potenziale "Molto scarsa" e "Scarsa"; tuttavia, è evidente come sia contrapposta fra aree a biodisponibilità "Alta".

¹ Fonte: <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/home?pg=mappa> .



Figura 4 - Rappresentazione del grado di Connettività ecologica. Fonte: ARPA Piemonte - FRAGM.

Come si evince dalla figura, l'area oggetto di Variante rientra in parte in un livello "Assente" (coincidente con i capannoni esistenti e che si andranno a riutilizzare) e in parte in un livello di connettività ecologica "Media", e circondata da aree di connettività ecologica "Medio alta" e "Alta".

7.2. MOBILITA'

Il sistema viario di Caselette è caratterizzato da una rete viaria pubblica (S.S. 24, S.P. 181, Via Alpignano e Via Almese) con funzioni di assi portanti dai quali diparte la rete viaria secondaria, avente la funzione di accesso agli edifici. La S.P. 181, attuale Via Val Della Torre, attraversa il centro abitato e risulta essere congestionata e non idonea a sopportare il volume di traffico che attualmente la percorre².

L'area oggetto di intervento si affaccia lungo la Strada Provinciale S.P. 181, la quale attraverserà longitudinalmente la proprietà ARAS. La S.P. 181 è classificata dalla Tavola 05.2 "Flussi veicolari – stato di fatto" come "Strada complementare" del PUMS, con un flusso di traffico pari a 10.000 veq/g per direzione. Nella Tavola 10.1 "Flussi veicolari – progetto" si prevede una riduzione di 620 veq/g della S.S. 24 "Corso Susa" che si collega con la S.P. 181 poco più a sud dell'area di Variante. Per tale motivo si suppone una leggera diminuzione del flusso anche lungo la S.P. 181.

² Fonte: dall'Amministrazione Provinciale di Torino, Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità, Ufficio Monitoraggio Traffico (periodo 11 giugno 2008 – 18 giugno 2008).

7.3 ARIA

La qualità dell'aria rappresenta una delle componenti ambientali di maggiore attenzione. A conferma dell'importanza di tale componente ambientale è sufficiente pensare alla normativa nazionale e sovranazionale che perseguono il miglioramento della situazione in atto.

Principale riferimento per valutare la qualità dell'ambiente atmosferico sono gli standard di qualità dell'aria, che la legislazione europea e italiana hanno fissato negli anni recenti con il D. Lgs. n. 152/06 "Norme in materia ambientale" – Parte Quinta "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera". La L.R. n. 43/2000 è l'atto normativo regionale di riferimento, tuttora vigente, per la gestione e il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria (PRQA) nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria (SRQA), l'Inventario delle Emissioni (IREA).

Il Piano regionale per la qualità dell'aria è lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Le misure atte a raggiungere gli obiettivi si esplicitano mediante l'implementazione di Piano Stralcio. Nella prima fase di attuazione del Piano regionale sono stati adottati alcuni Piani Stralcio; quello "Provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni nelle conurbazioni piemontesi ed al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti" definisce le prime misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera dovute alla mobilità, e in particolare:

- L'obbligo, a partire dal 1° luglio 2001, del controllo dei gas di scarico ("bollino blu") su tutto il territorio regionale per tutti i veicoli a motore immatricolati da almeno un anno;
- Le prime indicazioni alle Province per la predisposizione dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria e dell'ambiente relativi alla mobilità ed estensione al territorio dei Comuni assegnati alle Zone 1 e 2 le disposizioni del D.M. 27 marzo 1998 relative al Mobility Management.

Lo stralcio di Piano "Indirizzi per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico" ha regolamentato la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico su due livelli territoriali diversi: le Zone di Piano e le Zone di Mantenimento. Questa ripartizione del territorio tra zone a rischio (Zone di Piano) e zone (Zone di Mantenimento) in cui sostanzialmente la qualità dell'aria era buona, quindi sarebbe stato sufficiente mantenerla tale, era frutto di una ottemperanza alle disposizioni che facevano capo all'articolo 3 del D.M. 20 maggio 1991 relativo ai criteri per l'elaborazione dei Piani regionali e all'articolo 9 del medesimo decreto inerente ai criteri per la raccolta dei dati. Questi criteri sono oggi superati dalla legislazione vigente che

predilige un approccio uniforme su tutto il territorio e misure focalizzate sulla riduzione delle emissioni indipendentemente da dove esse avvengano.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria operante sul territorio della Città Metropolitana di Torino è gestita da ARPA Piemonte ed è composta da 18 postazioni fisse di proprietà pubblica, 3 stazioni fisse di proprietà privata e 1 mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria. Tutte le postazioni sono collegate al centro di acquisizione dati e trasmettono i risultati delle misure effettuate con cadenza oraria, permettendo un costante controllo dei principali fattori che influenzano la qualità dell'aria. La collocazione sul territorio delle postazioni di rilevamento è un fattore fondamentale per effettuare un efficace monitoraggio della qualità dell'aria. I luoghi prescelti devono essere rappresentativi di tutti i siti di tipologia analoga a quella individuata per il posizionamento.

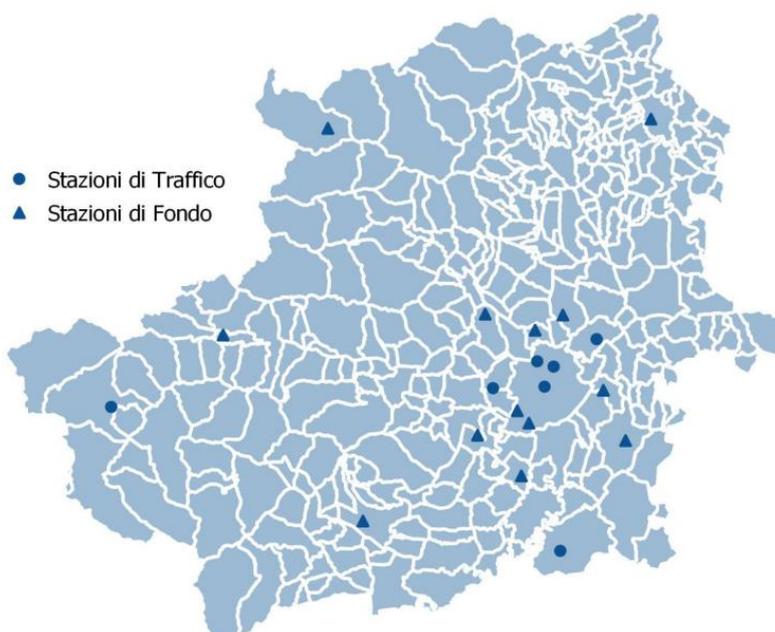


Figura 5 - Rete di Monitoraggio. Fonte: "Uno sguardo all'aria 2022. Anteprima", Città Metropolitana di Torino e ARPA, https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/territorio/torino/aria/Pubblicazioni/uno-sguardo-allaria-anteprima-202/at_download/file.

	Tipo	Sito	NO _x	O ₃	C6H6	CO	PM2,5	PM10	As, Cd, Ni, Pb	B(a)P	SO ₂
Baldissero ENGIE	F	R	x	x		x		β			
Beinasco TRM	F	S	x		x		β	β	x	x	
Borgaro	F	S	x	x	x		β	β	x	x	
Carmagnola	T	U	x					x	x	x	
Ceresole Reale	F	R	x	x			β	β	x	x	
Chieri	F	S	x	x			β	β			
Collegno	T	U	x					x			
Druento	F	R	x	x				x	x	x	
Ivrea	F	S	x	x			x	β		x	
Leini ENGIE	F	S	x	x		x	β	β			
Orbassano	F	S	x	x							
Oulx	T	S	x					x	x	x	
Pinerolo	F	U						β			
Settimo T.se	T	U	x		x		β	β		x	
Susa	F	U	x	x				x	x	x	
To-Consolata	T	U	x		x	x		x	x	x	x
To-Grassi	T	U						x	x	x	
To-Lingotto	F	U	x	x	x		x, β	x, β	x	x	
To-Rebaudengo	T	U	x		x	x	β	β	x	x	x
To-Rubino	F	U	x	x	x		β	x, β	x	x	
Vinovo	F	S	x	x	x						

Tipo	T= Traffico	F= Fondo	
Sito	U= Urbano	S= Suburbano	R= Rurale
Misurazione PM	x = misurazione gravimetrica	β = misurazione automatica a radiazione β	

Figura 6 - Stazioni di Misura. Fonte: "Uno sguardo all'aria 2022. Anteprema", Città Metropolitana di Torino e ARPA, https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/territorio/torino/aria/Pubblicazioni/uno-sguardo-allaria-anteprima-2022/at_download/file.

Sul territorio del Comune di Caselette non sono presenti postazioni di rilevamento attive del "Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria", pertanto si fa riferimento alla documentazione fornita dal Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della qualità dell'aria; in quanto quest'ultima rientra nella Zona 3p (sono i Comuni ad alto rischio di superamento dei limiti, ma che per ora sono stimati al di sotto del valore di soglia). Il Comune di Caselette, seconda tale zonizzazione, risulta nella Zona 3p e, dunque, appartiene ai

comuni in zona 1 e 2, ovvero alla Zona di Piano (risanamento), che rappresenta l'area complessiva per la quale le Province, insieme ai Comuni interessati, devono predisporre i Piani di Azione (articolo 7 del D. Lgs. n. 351/1999) al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente predisposti affinché sia garantito, entro i tempi previsti, il rispetto dei limiti stabiliti dallo stesso D.M..

**Piano regionale
di Tutela e Risanamento
della Qualità dell'Aria**

Zonizzazione del territorio
(d.g.r. 11 novembre 2002 n. 14-7623)

-  *Comuni in zona di piano (risanamento)*
-  *Comuni in zona di mantenimento*
-  *Limite regionale*
-  *Limiti provinciali*

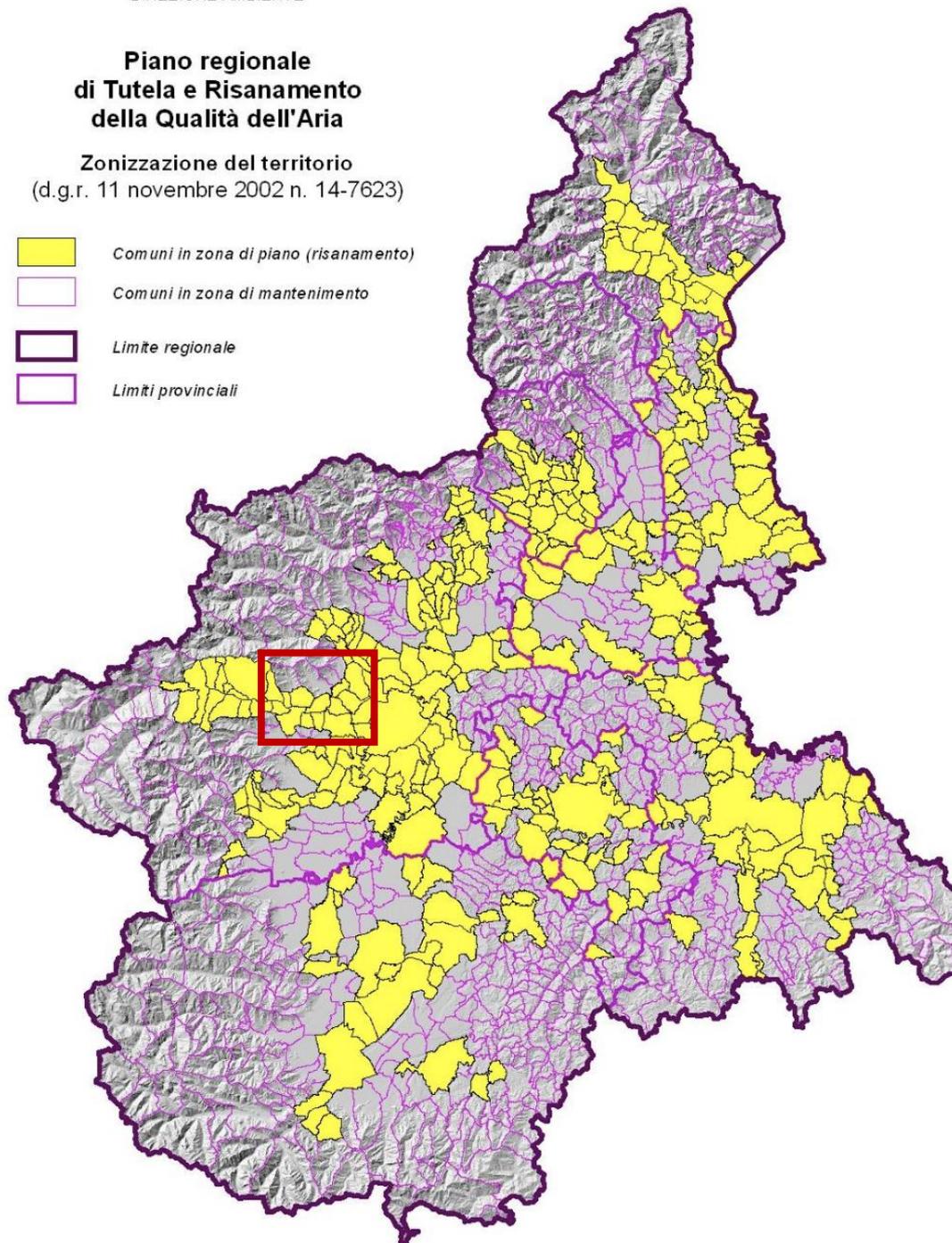


Figura 7 - Zonizzazione del territorio - Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria. Fonte: Regione Piemonte.

Come si evince dalla figura precedente, il Comune di Caselette rientra nella stessa Zona sia del Comune di Druento, sia di Collegno e sia di Borgaro Torinese, i quali ospitano stazioni di rilevamento; pertanto, si ritiene valido l'utilizzo di tali stazioni per una valutazione di Caselette. Dalle analisi svolte tramite l'utilizzo del WebGis di Arpa Piemonte³ si può notare come nella giornata del 30 gennaio 2024 sono stati rilevati i seguenti valori:

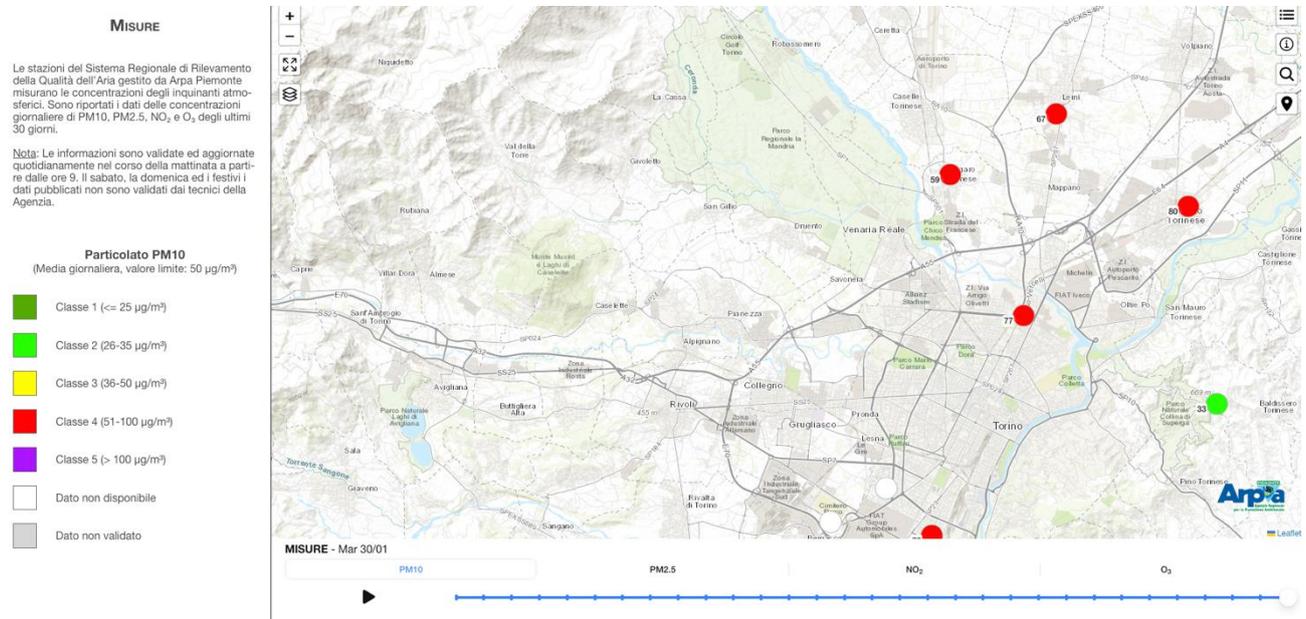


Figura 8 - Rilevamento Particolato PM10 il 30/01/2024. Fonte: https://webgis.arpa.piemonte.it/qualita_aria/index.html?page=misure

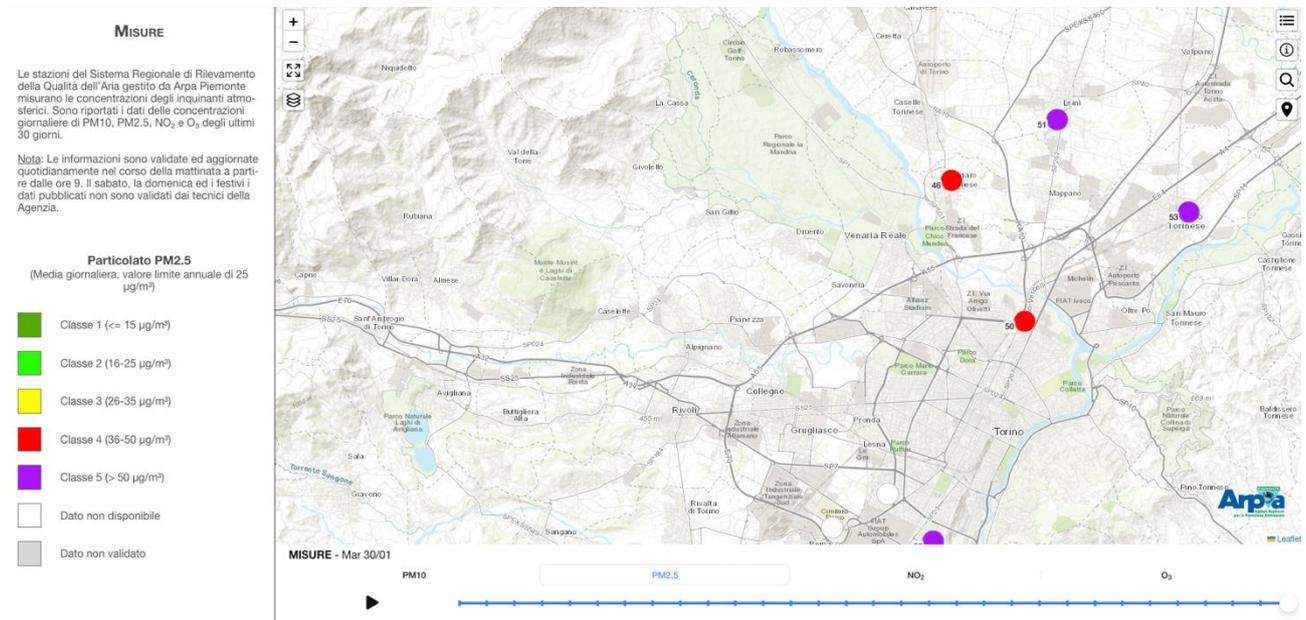


Figura 9 - Rilevamento Particolato PM2.5 il 30/01/2024. Fonte: https://webgis.arpa.piemonte.it/qualita_aria/index.html?page=misure

³ Fonte: https://webgis.arpa.piemonte.it/qualita_aria/index.html?page=misure

MISURE

Le stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria gestito da Arpa Piemonte misurano le concentrazioni degli inquinanti atmosferici. Sono riportati i dati delle concentrazioni giornaliere di PM10, PM2.5, NO₂ e O₃ degli ultimi 30 giorni.

Nota: Le informazioni sono validate ed aggiornate quotidianamente nel corso della mattinata a partire dalle ore 9. Il sabato, la domenica ed i festivi i dati pubblicati non sono validati dai tecnici della Agenzia.

Biossido di Azoto - NO₂
(Massima media oraria, valore limite: 200 µg/m³)

- Classe 1 (<= 100 µg/m³)
- Classe 2 (101-140 µg/m³)
- Classe 3 (141-200 µg/m³)
- Classe 4 (201-400 µg/m³)
- Classe 5 (> 400 µg/m³)
- Dato non disponibile
- Dato non validato

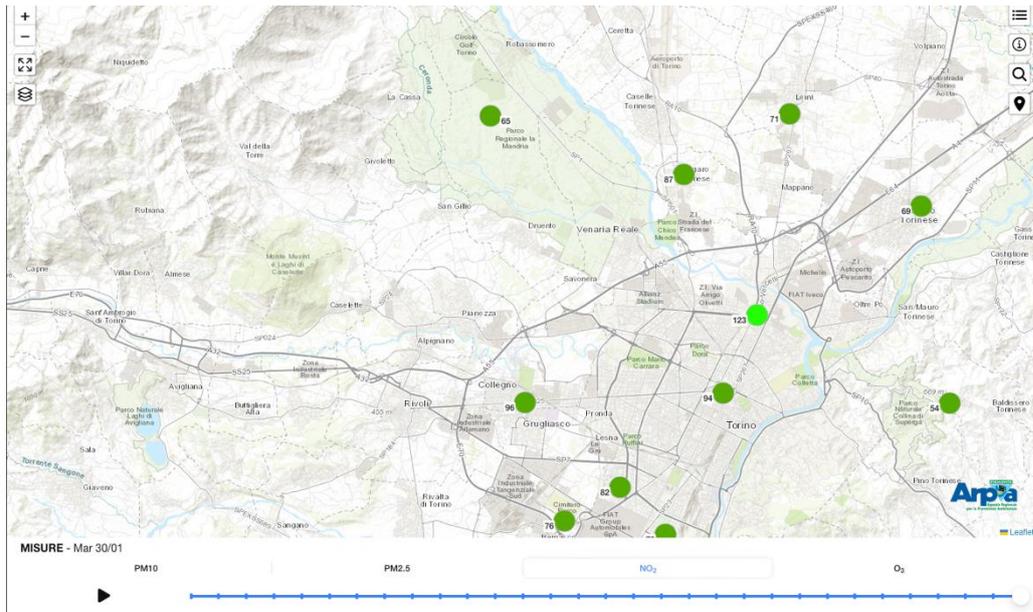


Figura 10 - Rilevamento Biossido di Azoto NO₂ il 30/01/2024. Fonte: https://webgis.arpa.piemonte.it/qualita_aria/index.html?page=misure.

MISURE

Le stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria gestito da Arpa Piemonte misurano le concentrazioni degli inquinanti atmosferici. Sono riportati i dati delle concentrazioni giornaliere di PM10, PM2.5, NO₂ e O₃ degli ultimi 30 giorni.

Nota: Le informazioni sono validate ed aggiornate quotidianamente nel corso della mattinata a partire dalle ore 9. Il sabato, la domenica ed i festivi i dati pubblicati non sono validati dai tecnici della Agenzia.

Ozono - O₃
(Massima media mobile su otto ore del giorno, valore obiettivo: 120 µg/m³)

- Classe 1 (<= 60 µg/m³)
- Classe 2 (61-84 µg/m³)
- Classe 3 (85-120 µg/m³)
- Classe 4 (121-240 µg/m³)
- Classe 5 (> 240 µg/m³)
- Dato non disponibile
- Dato non validato

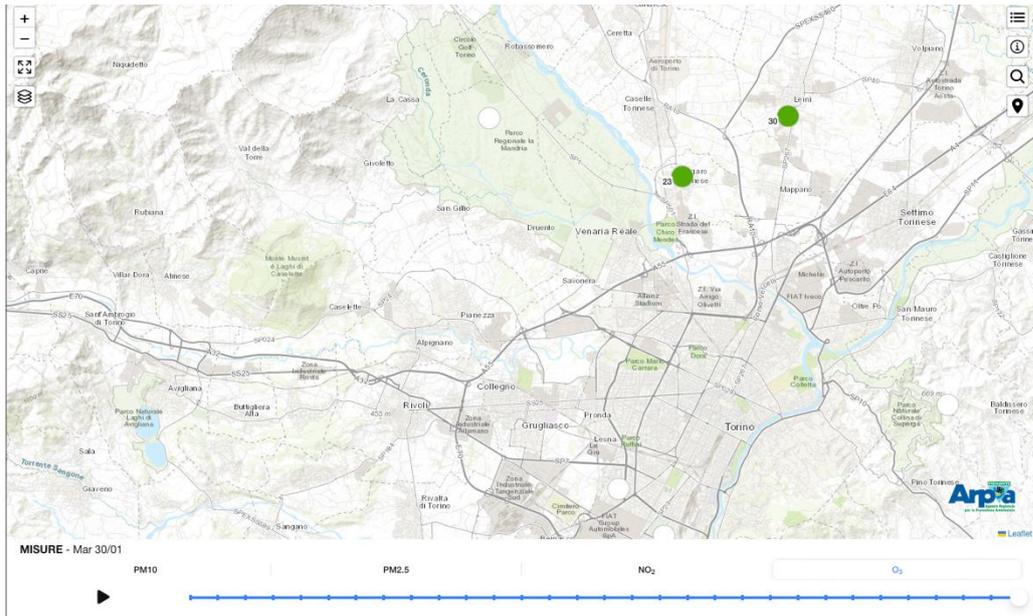


Figura 11 - Rilevamento Ozono O₃ il 30/01/2024. Fonte: https://webgis.arpa.piemonte.it/qualita_aria/index.html?page=misure.

Particolato sospeso (PM10 e PM2,5)

Il particolato sospeso è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, generalmente solido, in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), etc.. Nelle aree urbane il materiale particolato di natura primaria può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri

edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, degli pneumatici, dei freni, delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli dotati di motore a ciclo diesel.

Il D. Lgs. n. 155 del 13/08/2010 fissa per il PM10 due limiti per la protezione della salute umana su base giornaliera a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare più di 35 volte per anno civile, e su base annuale a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Per il PM2,5 invece il limite è fissato a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di media annuale. I dati del particolato del 2022 presentano il rispetto del valore limite annuale in tutte le 18 stazioni, mentre il valore limite giornaliero non viene rispettato in 13 stazioni su 18. La situazione per il PM2,5 mostra il rispetto del limite da parte di tutte le stazioni nel 2022.

Tabella 3.1 – **PM10** 2022. Valore medio annuo e numero di superamenti del valore limite giornaliero.

* Per la stazione di To-Consolata non sono disponibili i dati di gennaio. Utilizzando per questo mese il valore medio rilevato nelle altre stazioni operanti nella città di Torino, si stima una media annuale di $36 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ed un numero di 80 superamenti del valore limite giornaliero.

Stazione	Valore medio annuo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di superamenti
Baldissero (B)	18	9
Beinasco TRM (B)	29	36
Borgaro (B)	31	39
Carmagnola	37	82
Ceresole (B)	11	0
Chieri (B)	31	48
Collegno	36	74
Druento	21	12
Ivrea (B)	26	41
Leini (B)	27	33
Oulx	19	1
Pinerolo (B)	19	9
Settimo	35	77
Susa	18	4
To-Consolata*	33 (36)	57 (80)
To-Grassi	40	98
To-Lingotto (B)	34	66
To-Lingotto	28	37
To-Rebaudengo (B)	37	87
To-Rubino	32	58

Tabella 4.1 – **PM2,5** 2022. Valore medio annuo.

Stazione	Valore medio annuo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
Beinasco TRM (B)	19
Borgaro (B)	21
Ceresole (B)	9
Chieri (B)	22
Ivrea	19
Leini (B)	16
Settimo (B)	24
To-Lingotto	21
To-Rebaudengo (B)	23
To-Rubino (B)	20

Grafico 3.1 – **PM10**. Serie storica (2000-2022) del numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero per le stazioni di To-Grassi e To-Consolata (n. giorni).

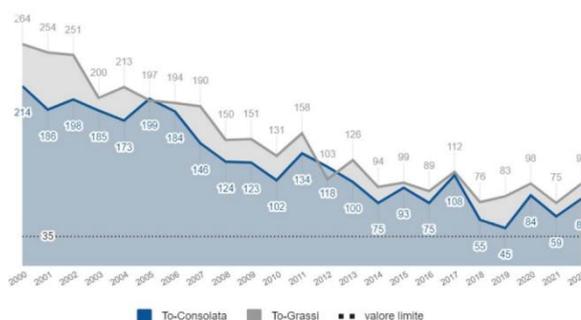


Grafico 4.1 – **PM2,5**. Serie storica (2006-2022) delle concentrazioni medie annue per le stazioni di Leini e To-Rebaudengo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$).



Figura 12 - Parametro PM10 e PM2,5, Valore limite annuale (2022) e numero di superamenti del valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte dei 35 superamenti concessi e Serie storica (2006-2022) delle concentrazioni medie annue. Fonte: "Uno sguardo all'aria 2022. Anteprima", Città Metropolitana di Torino e ARPA, https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/territorio/torino/aria/Pubblicazioni/uno-sguardo-allaria-anteprima-2022/at_download/file.

Biossido di Azoto (NO₂)

Gli ossidi di azoto (N₂O, NO, NO₂ e altri) sono generati in tutti i processi di combustione (veicoli, centrali termiche, riscaldamento domestico) quando viene utilizzata aria come comburente (in relazione alla reazione tra ossigeno e azoto ad alta temperatura) e quando i combustibili contengono azoto come nel caso delle biomasse.

Il biossido di azoto (NO₂) è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi, sia perché è per sua natura irritante, sia perché è all'origine, in presenza di forte irraggiamento solare, di una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di sostanze inquinanti, complessivamente indicate con il termine di "smog fotochimico". Un contributo fondamentale all'inquinamento da biossido di azoto e derivanti fotochimici è dovuto, nelle città, ai fumi di scarico degli autoveicoli. Come emerge dalla tabella riportata di seguito, facendo riferimento alle stazioni di Borgaro, Druento e Collegno in quanto appartenenti alla stessa zona di Caselette (Zone di Risanamento), non è mai stato superato il limite orario, confermando il miglioramento significativo ottenuto nel 2020 e nel 2021, attribuibile al miglioramento del parco veicolare. La serie storica degli ultimi 30 anni evidenzia una costante tendenza alla riduzione.

Tabella 5.1 – **Biossido di azoto 2022**. Valore medio annuo e numero di superamenti del valore limite orario.

Stazione	Valore medio annuo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di superamenti
Baldissero	9	0
Beinasco TRM	27	0
Borgaro	22	0
Carmagnola	29	0
Ceresole	5	0
Chieri	18	0
Collegno	25	0
Druento	9	0
Ivrea	24	0
Leini	22	0
Orbassano	25	0
Oulx	14	0
Settimo	28	0
Susa	12	0
To-Consolata	40	0
To-Lingotto	31	0
To-Rebaudengo	48	4
To-Rubino	28	0
Vinovo	24	0

Grafico 5.1 – **Biossido di azoto**. Serie storica (1991-2022) delle concentrazioni medie annue per le stazioni di To-Rebaudengo e To-Lingotto ($\mu\text{g}/\text{m}^3$).



Figura 13 - Parametro NO_2 , Valore limite annuale (2022) e numero di superamenti del valore limite orario di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte dei 18 superamenti concessi e Serie storica (1991-2022) delle concentrazioni medie annue. Fonte: "Uno sguardo all'aria 2022. Anteprima", Città Metropolitana di Torino e ARPA, https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/territorio/torino/aria/Pubblicazioni/uno-sguardo-allaria-anteprima-202/at_download/file.

Ozono (O_3)

L'ozono è un gas altamente reattivo dotato di un elevato potere ossidante, di odore pungente e a elevate concentrazioni di colore blu. È presente nella troposfera (lo strato atmosferico compreso fra il livello del mare e i 10 km di quota), e in particolare nelle immediate vicinanze della superficie terrestre, è un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura. Non ha sorgenti dirette, ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto e la presenza di composti organici volatili. L'ozono è un'inquinante sostanzialmente ubiquitario e si può riscontrare anche in zone distanti dai grossi centri urbani e in aree ad altitudini elevate.

Nel 2022 il valore obiettivo per la protezione della salute umana è superato in tutte le stazioni del territorio metropolitano, con l'eccezione della stazione di Chieri (24 superamenti rispetto ai 25 limite). L'analisi delle serie storiche (1993-2022) mostra una stabilità dei valori di concentrazione, con una variabilità dovuta soprattutto alla situazione meteorologica del singolo anno e un evidente aumento nell'ultimo periodo.

Le stazioni di Borgaro e Druento superano di gran lunga il limite dei 25 superamenti, con rispettivamente 58 e 61 superamenti.

Tabella 6.1 – **Ozono** 2022. Numero di superamenti della soglia oraria di informazione e del valore obiettivo per la protezione della salute umana.

Stazione	N° di giorni con superamenti della soglia oraria di informazione	N° superamenti del valore obiettivo (media 2020-2022)
Baldissero	5	75
Borgaro	6	58
Ceresole	1	39
Chieri	3	24
Druento	9	61
Ivrea	1	48
Leini	4	48
Orbassano	25	92
Susa	3	45
To-Lingotto	11	67
To- Rubino	14	69
Vinovo	23	59

Grafico 6.1 – **Ozono**. Serie storica (1993-2022) delle concentrazioni medie estive aprile - settembre per le stazioni di To-Lingotto, Baldissero e Ceresole ($\mu\text{g}/\text{m}^3$).

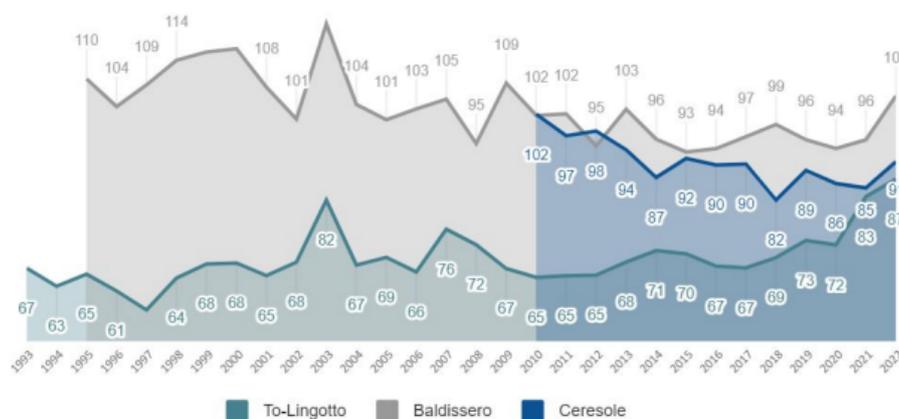


Figura 14 - Parametro O3, Valore limite annuale (2022) e numero di superamenti della soglia oraria di informazione del valore obiettivo per la protezione della salute umana e Serie storica (1993-2022) delle concentrazioni medie annue. Fonte: "Uno sguardo all'aria 2022. Anteprima", Città Metropolitana di Torino e ARPA, https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/territorio/torino/aria/Pubblicazioni/uno-sguardo-allaria-anteprima-2022/at_download/file.

Metalli

I metalli di maggiore rilevanza sotto il profilo tossicologico per i quali sono definiti i valori limite o obiettivi sono l'arsenico, il cadmio, il nichel e il piombo. I valori limite o obiettivo sono ampiamente rispettati per tutti i metalli e in tutti i siti monitorati.

Tabella 7.1 – **Metalli** 2022
Valore medio annuo di
Arsenico, Cadmio, Nichel e
Piombo.

Stazione	Valore medio annuo* (ng/m ³)			
	As (ng/m ³)	Cd (ng/m ³)	Ni (ng/m ³)	Pb (µg/m ³)
Beinasco TRM	0,7	0,1	2,2	0,005
Borgaro	0,7	0,1	1,7	0,004
Carmagnola	0,7	0,1	1,5	0,004
Ceresole	0,7	0,1	0,8	0,002
Druento	0,7	0,1	1,1	0,003
Oulx	0,7	0,1	1,9	0,001
Susa	0,7	0,1	0,8	0,003
To-Consolata*	0,7	0,1	3,2	0,006
To-Grassi	0,7	0,2	3,8	0,01
To-Lingotto	0,7	0,1	1,3	0,005
To-Rebaudengo	0,7	0,2	1,9	0,01
To-Rubino	0,7	0,1	1,7	0,005

* 80% dei dati validi

Figura 15 - Valore medio annuo (2022) di Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo. Fonte: "Uno sguardo all'aria 2022. Anteprima", Città Metropolitana di Torino e ARPA, https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/territorio/torino/aria/Pubblicazioni/uno-sguardo-allaria-anteprima-2022/at_download/file.

Benzene e Monossido di carbonio

La concentrazione di questi due inquinanti, la cui fonte principale è il traffico veicolare, si sono significativamente ridotte negli ultimi anni, grazie alle modifiche introdotte sui combustibili e allo sviluppo tecnologico nel settore automobilistico, e si sono assestate su valori inferiori ai limiti di legge.

Tabella 8.1 – **Benzene** 2022.
Valore medio annuo.

Stazione	Valore medio annuo (µg/m ³)
Beinasco (TRM)	0,9
Borgaro	1
Settimo	1
To-Consolata	1
To-Lingotto	1
To-Rebaudengo	1,3
To-Rubino	0,8
Vinovo	0,9

Tabella 11.1 – **Monossido di Carbonio** 2022. Valore medio annuo e valore massimo orario su 8 ore.

Stazione	Valore medio annuo (mg/m ³)	Massima media su 8 ore (mg/m ³)
Baldissero	0,3	1,2
Leini	0,4	1,7
Oulx	0,3	0,8
To-Consolata	0,5	3
To-Rebaudengo	0,5	2,2

Figura 16 - Valore medio annuo (2022) del Benzene e Valore medio annuo (2022) e valore massimo orario su 8 ore del Monossido di carbonio. Fonte: "Uno sguardo all'aria 2022. Anteprima", Città Metropolitana di Torino e ARPA, https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/territorio/torino/aria/Pubblicazioni/uno-sguardo-allaria-anteprima-2022/at_download/file.

7.4 ACQUA⁴

La parte di Caselette interessata dalla presente Variante è situata nel bacino di terzo e secondo livello "Ceronda", mentre il bacino di primo livello è quello del "Casternone Torrente". L'area oggetto di variante è limitrofa ai Laghi di Caselette (denominati Lago Superiore e Lago Inferiore con la rispettiva fascia di rispetto del P.P.R.; inoltre, si denota la presenza di diversi torrenti e nodi idrici:

⁴ Per approfondimenti si rimanda all'elaborato "RTG – Relazione Geologico-Tecnica" del P.R.G.C. vigente.

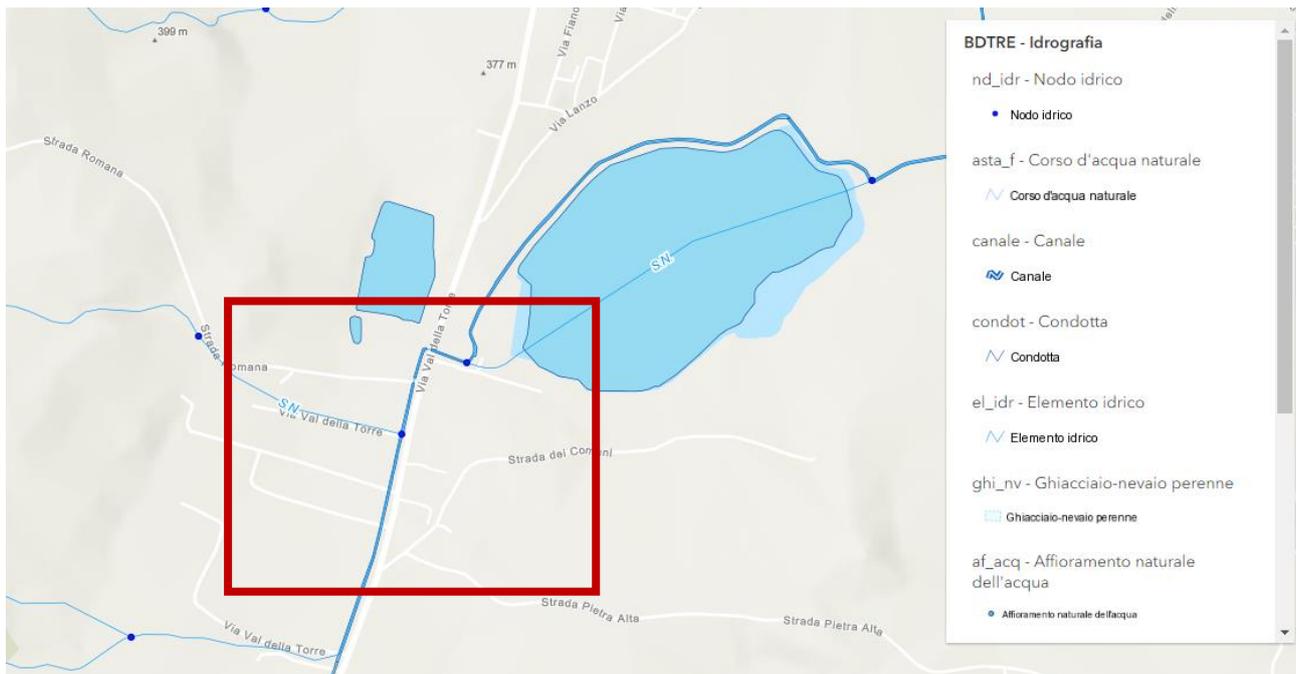


Figura 17 - Tema Ambientale "Acqua" - Idrografia.

Fonte: <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/?pg=mappa&ids=36f74f0de3994aca8032ffc8582855ca>.

Il reticolo idrografico si presenta scarsamente gerarchizzato, con una serie di impluvi secondari che seguono le linee di massima pendenza su versante, conflueno poi nel settore centrale, essendo poi le acque intercettate dal Fosso Colatore, seguendo quindi la strada provinciale verso NE e accumulando nel prosieguo le acque di bacini minori, stagionali, sino al Lago di Caselette Inferiore, qui, costeggia il fosso costeggia il corpo idrico, e poi, continuando il suo percorso verso est si immette in una valle incisa, per poi cambiare repentinamente la sua direzione a causa della presenza di un cordone morenico ad est, proseguendo quindi verso nord in corrispondenza della frazione di Grange. Il bacino nel suo complesso ha un'estensione di circa 2.53 km², con sezione di chiusura in prossimità del lago inferiore.

Il Lago di Caselette Superiore è alimentato sia da acque di falda che da i deflussi stagionali provenienti dal bacino sovrastante, allo stato attuale, si presenta come un'area acquitrinosa, caratterizzata dalla presenza di vegetazione sia arbustiva che arborea, con limitatissime aree in cui si è in presenza di acqua affiorante. Il bacino idrografico sotteso dal lago superiore ha dimensione pari a circa 0.42 km².

Il Lago di Caselette inferiore è alimentato sia da acque di falda che da apporti di acque superficiali, regolate dallo scolmatore presente sul Fosso Colatore del Pilone. Il bacino idrografico sotteso dal Lago Inferiore ha dimensione pari a circa 0.37 km², compresa la superficie del lago stesso, pari a 0.15 km².

7.5 CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE

Il Comune di Caselette non rientra nelle Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e non è perimetrata ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE.

Dalla Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) "Tavola 4 – Geolitologia" l'area interessata dalla Variante rientra nella categoria "Depositi derivanti dall'alterazione di rocce e terreni (sabbioni, limi, argille, lateriti, ecc. DGL)", la quale rientra nei "Liotipi con frequenti discontinuità per stratificazione o scistocità".



Figura 18 - Estratto Tavola 4 "Geolitologia" del P.A.I.. Fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/difesa-suolo/strumenti-per-difesa-suolo/piano-per-lassetto-idrogeologico-pai>.

Dalla Tavola 6 "Rischio idraulico e idrogeologico" l'area oggetto di Variante è classificata come "R2 – Rischio totale Medio".

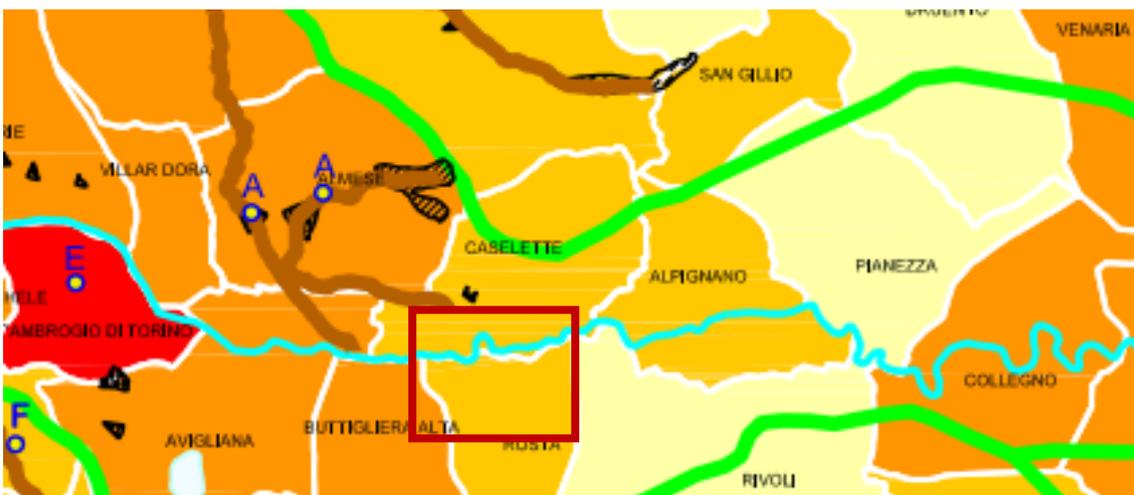


Figura 19 - Estratto Tavola 6 "Rischio idraulico e idrogeologico" del P.A.I.. Fonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/difesa-suolo/strumenti-per-difesa-suolo/piano-per-lassetto-idrogeologico-pai>.

7.6 PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDONEITA' ALL'UTILIZZO URBANISTICO

Dalla Tavola GEO2 "Stralcio Carta di Sintesi Vigente e Variante" del P.R.G.C. del Comune di Caselette, l'area interessata dalla Variante rientra:

- In Classe di Pericolosità Geomorfologica Moderata (IIa, IIb1, IIb2) per quanto riguarda il complesso industriale esistente, il complesso industriale che verrà riutilizzato e la nuova area a parcheggi; mentre, il tratto stradale e parte dei lotti di Variante adiacenti alla S.P. 181 rientrano nella Classe di Pericolosità Geomorfologica da Media a Molto Elevata (IIIa).
- La fascia di Classe IIb2 rientra, inoltre, nelle "Aree soggette a esondazione e/o ristagni idrici; aree inondabili da acque a bassa energia e tiranti idrici modesti (< 40 cm); intensità del processo di esondazione medio/moderata (EmA);
- In corrispondenza degli edifici industriali riutilizzati sono presenti due "Punti di criticità idrogeologica soggetto a monitoraggio e a interventi di minimizzazione del rischio" (punti 14 e 13).

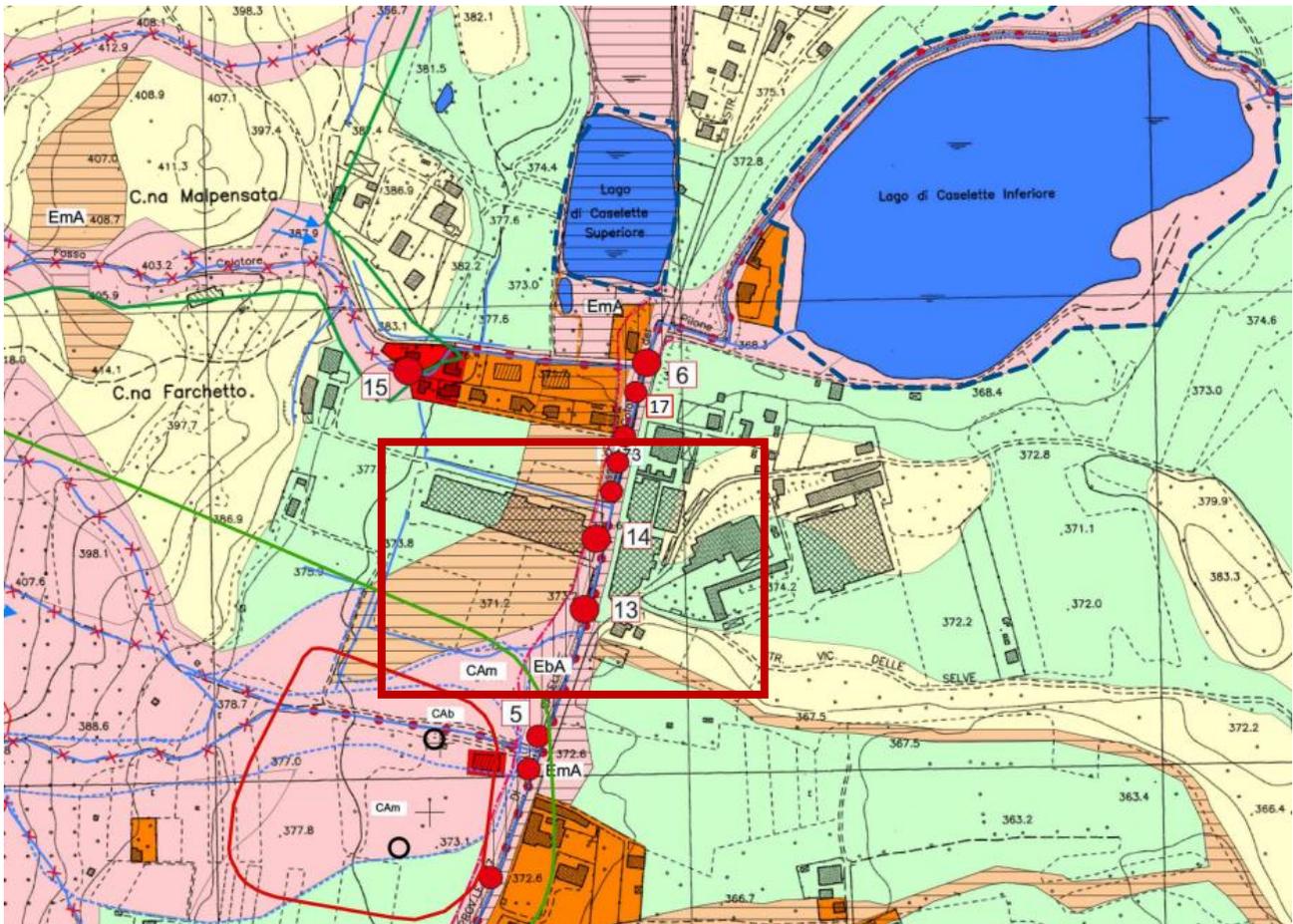


Figura 20 - Estratto Tavola GEO2 "Stralcio carta di sintesi vigente e variante" del Comune di Caselette. Fonte: P.R.G.C. .

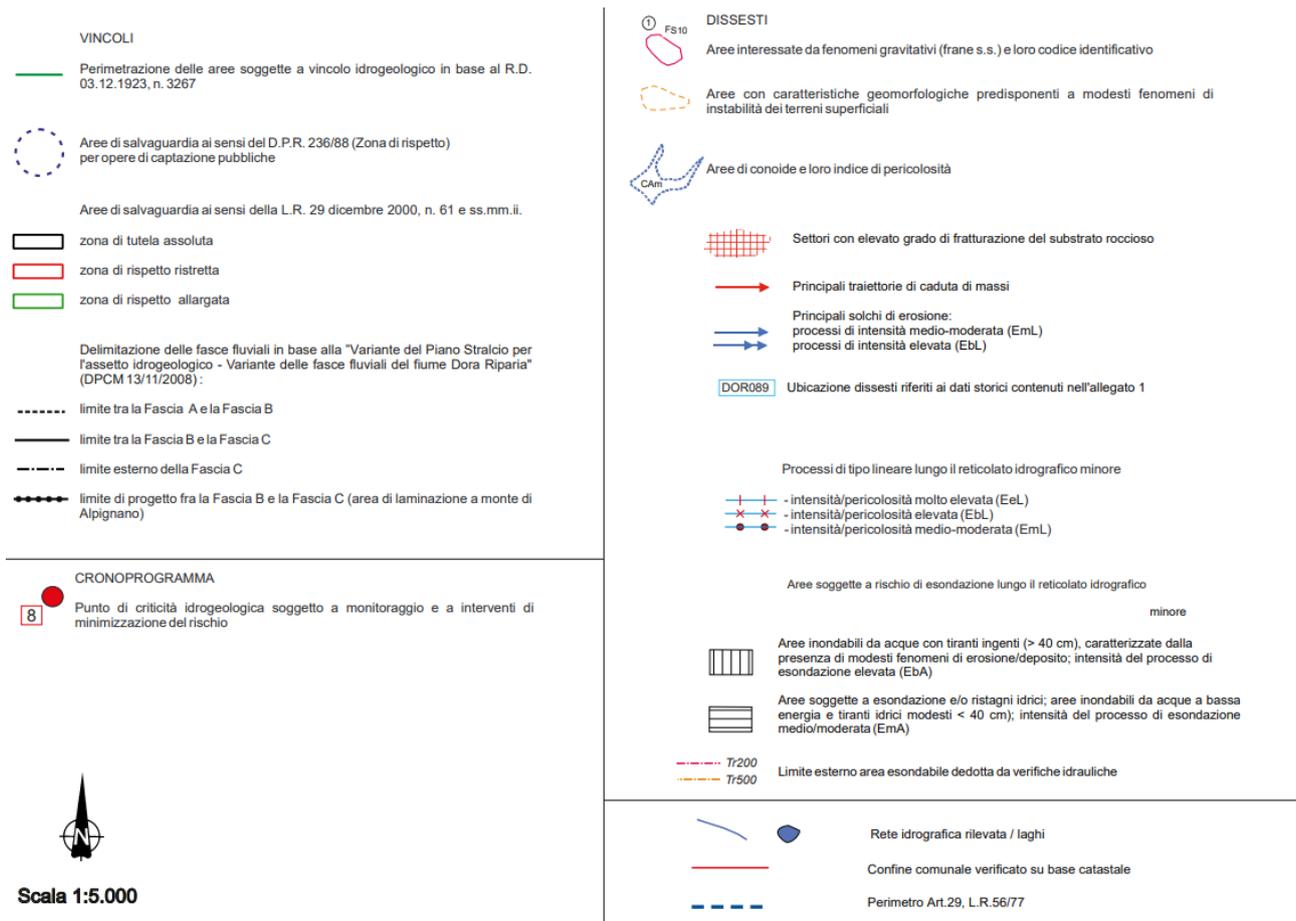


Figura 21 - Legenda Tavola GEO2 "Stralcio carta di sintesi vigente e variante" del Comune di Caselette. Fonte: P.R.G.C. .

Si allega l' idoneità all' utilizzazione urbanistica e gli aspetti prescrittivi della Tavola GEO2:

CLASSE	PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA	IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA	ASPETTI PRESCRITTIVI
PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MODERATA			
IIa	Porzioni di territorio subpianeggianti e sopraelevate rispetto al reticolato idrografico principale	Utilizzazione urbanistica subordinata all'adozione di modesti accorgimenti tecnici realizzabili nell'ambito del singolo lotto edificatorio	- Esecuzione periodica di interventi di manutenzione e pulizia ordinaria del reticolato idrografico minore - Corretto smaltimento delle acque ricadenti all'interno del lotto nel rispetto del reticolato idrografico esistente - Rispetto delle prescrizioni di cui all'art.12 del P.A.I. "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiale" - Rispetto delle prescrizioni del D.M. 17/01/18 - Rispetto delle condizioni sismiche previste dall'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003 e riportate, per quanto riguarda il territorio comunale, in tav. 6 - Gli interventi edificatori non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità - Nella classe IIb1 gli interventi edificatori dovranno essere sottoposti ad adeguate analisi di stabilità dei versanti - Nella classe IIb2 la realizzazione di nuove opere ed edificazioni verrà in ogni caso condizionata da specifiche indicazioni tecniche quali il divieto di formazione di piani interrati, il modesto innalzamento del piano campagna o la costruzione su pilots, affinché le stesse risultino compatibili con la piena di riferimento e non costituiscano un aumento del rischio per gli edifici esistenti
IIb1	Porzioni di territorio ubicate sui versanti a moderata attività dove sono possibili modesti e puntuali fenomeni di instabilità legati alle normali dinamiche di versante		
IIb2	Arece di conoide e aree di fondovalle a morfologia irregolare potenzialmente soggette ad allagamenti con acque a bassa energia e tiranti idrici modesti (h<40 cm) legati anche a difficoltà di drenaggio naturale delle acque meteoriche		
IIIa	PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA DA MEDIA A MOLTO ELEVATA Arece dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esondazione ad energia medio-elevata	Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti	- Per le attività agricole, in assenza di alternative praticabili, è possibile, qualora le condizioni di pericolosità lo consentano tecnicamente, la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale. Sono anche consentiti interventi di sopraelevazione delle strutture esistenti e ampliamenti finalizzati alle pertinenze delle attività agricole. Previa fattibilità, estesa anche all'eventuale via d'accesso, accertata da indagini geologiche, idrogeologiche e geotecniche, ai sensi del D.M. 17/01/18, la progettazione dovrà prevedere accorgimenti tecnici specifici finalizzati alla riduzione e mitigazione del rischio e dai fattori di pericolosità. - Per gli edifici isolati non rurali vale quanto prescritto per la Classe IIb4 - Per le aree ricadenti nelle aree in frana (FA, FQ,) nelle aree di conoide (CAe, CAB), nei settori di pertinenza torrentizia e fluviale (limitatamente alla Fascia A) anche per le attività agricole è fatto divieto di nuove edificazioni. - Per le aree di pertinenza fluviale ricadenti nella Fascia B del PAI vale quanto prescritto all'art. 39 punto 4 N.d.A. del P.A.I.

Figura 22 - Legenda Tavola GEO2 "Stralcio carta di sintesi vigente e variante" del Comune di Caselette. Fonte: P.R.G.C. .

7.7 SUOLO

7.7.1 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

Secondo la “Relazione Idrologica – Idraulica” del Progetto Definitivo della Variante Generale del P.R.G.C. redatta da R&C Engineering S.r.l.: *“Il Fosso Colatore del Pilone è un canale che riceve le acque del versante orientale del Monte Musinè; esso nasce in prossimità del cimitero di Caselette per poi costeggiare Via Val della Torre fino in prossimità dei Laghi Inferiore e Superiore di Caselette. A questo punto, dopo aver svoltato verso destra costeggia completamente la sponda a nord del Lago Inferiore e, dopo aver raggiunto il confine comunale, lo segue per un tratto con direttrice sud-nord per poi attraversare definitivamente il confine comunale. Il Fosso Colatore del Pilone è stato oggetto di intervento nella seconda metà degli anni Novanta, a seguito dei quali il fosso presenta una sezione trapezoidale rivestita in cls e, in prossimità del Lago Inferiore, un manufatto scolmatore che immette in modo controllato le acque all’interno del lago durante eventi particolarmente intensi per poi restituirle allo stesso fosso a valle del lago stesso”.*

Il versante orientale del Monte Musinè e in particolare il bacino idrografico afferente al Fosso Colatore del Pilone è caratterizzato da una morfologia concava, con due spartiacque laterali, a nord e sud, che presentano direzione circa parallela NO-SE.



Figura 23 - Estratto Carta Geologica 1:250.000. Fonte: <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/?pg=mappa&ids=86c785fc09344eee94dd42afb6918cca>.

Come si evince dalla figura sopra illustrata, l'area oggetto di Variante rientra in parte in “f11 – Depositi fluviali”, in parte in “Ic – Depositi lacustri, palustri e torbiere” e in parte in “Pg13 – Depositi fluvioglaciali”.

7.7.2 USO DEL SUOLO

Il suolo è una risorsa finita, non rinnovabile, la cui capacità potenziale di degrado è proporzionale alla lentezza dei processi di formazione e rigenerazione, ed esercita funzioni importanti per la salvaguardia degli equilibri ecologico ambientali. L'analisi di tale componente approfondisce in primo luogo l'evoluzione delle superfici urbanizzate, portando a una conseguente riduzione di valore produttivo agricolo e ambientale delle aree libere, e in secondo luogo la presenza di elementi di rischio ambientali come quello geomorfologico.

La "Carta di capacità d'uso dei suoli" è uno strumento di classificazione che consente di differenziare le terre a seconda delle potenzialità produttive delle diverse tipologie pedologiche ed è il principale strumento che consente, in modo semplice, di differenziare i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvo-pastorale. Le classi che definiscono la capacità d'uso dei suoli sono 8 e si suddividono in due raggruppamenti principali: il primo comprende le classi 1, 2, 3 e 4 ed è costituito dai suoli adatti alla coltivazione e ad altri usi; il secondo comprende le classi 5, 6, 7 e 8, ovvero suoli che sono diffusi in aree non adatte alla coltivazione; fa eccezione in parte la classe 5 perché, in determinate condizioni e non per tutti gli anni, sono possibili alcuni utilizzi agrari.

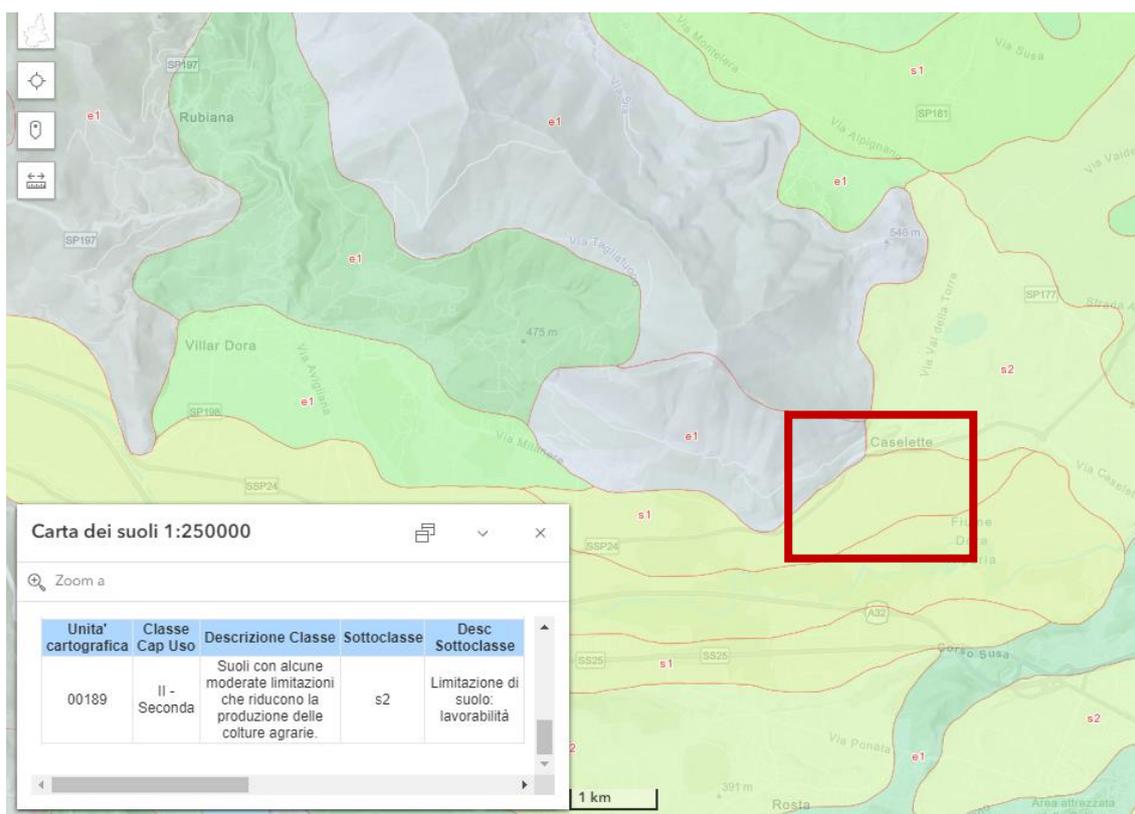


Figura 24 - Estratto Carta dei Suoli 1:250.000. Fonte: ARPA Piemonte.

Come si evince dalla figura sopra illustrata, l'area oggetto di Variante rientra in II Classe di Uso del Suolo "Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie", e in Sottoclasse S2 "Limitazioni di suolo in termini di Lavorabilità". I parametri utilizzati per la definizione delle Sottoclassi sono:

profondità utile, pendenza, pietrosità, fertilità, disponibilità di ossigeno, inondabilità, lavorabilità e rischio erosione o franosità.



Figura 25 - Land Cover BDTRE (LCC). Fonte: GeoPortale Regione Piemonte.

I capannoni che saranno riutilizzati dalla società ARAS rientrano già in “Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati [1.2.1]”; tuttavia, l’area in cui sarà realizzata la futura area a parcheggio si trova in “Prati stabili (foraggiere permanenti) [2.3.1]” e in “Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione [3.2.4]”.

7.7.3 CONSUMO DEL SUOLO

I dati utilizzati per tale approfondimento sono estratti dal documento “Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte – Edizione 2022”, in riferimento ai dati della BDTRE del 2021. Si riportano i dati contenuti all’interno del documento riferiti alla Città Metropolitana di Torino:

Schema riassuntivo dei principali dati della Città Metropolitana

Superficie totale: 682.669 ha

Consumo di suolo per tipologia	ha	%
CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	9.573	1,4 0
CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata	54.015	7,9 1
CSR - Consumo di suolo reversibile	1.501	0,22
CSCI (CSI+CSU) - Consumo di suolo irreversibile	63.588	9,31
CSC (CSCI+CSR) - Consumo di suolo complessivo	65.088	9,5 3

Indice di dispersione dell'urbanizzato	Urbano disperso (ha) [Sud+Sur]	Indice di dispersione (%)
DSP - Dispersione dell'urbanizzato	23.427	43,60

Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva assoluto	ha	%
CSPa - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	50.254	7,36
CSPa I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	4.753	0,70
CSPa II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	27.171	3,98
CSPa III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	18.330	2,69

Indice di presenza di superficie agricola utilizzata	ha	%
PSAU - Indice di presenza di superficie agricola utilizzata	212.746	31,16

Superficie consumata (%)	Popolazione	Consumo m ² /ab	Incremento 2013-2021 (ha)	Incremento 2013-2021 (%)	TIA
9,53	2.230.946	292	2.861	4,60	0,57

Figura 26 - Consumo di Suolo nella Città Metropolitana di Torino (2021). Fonte: Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2022.

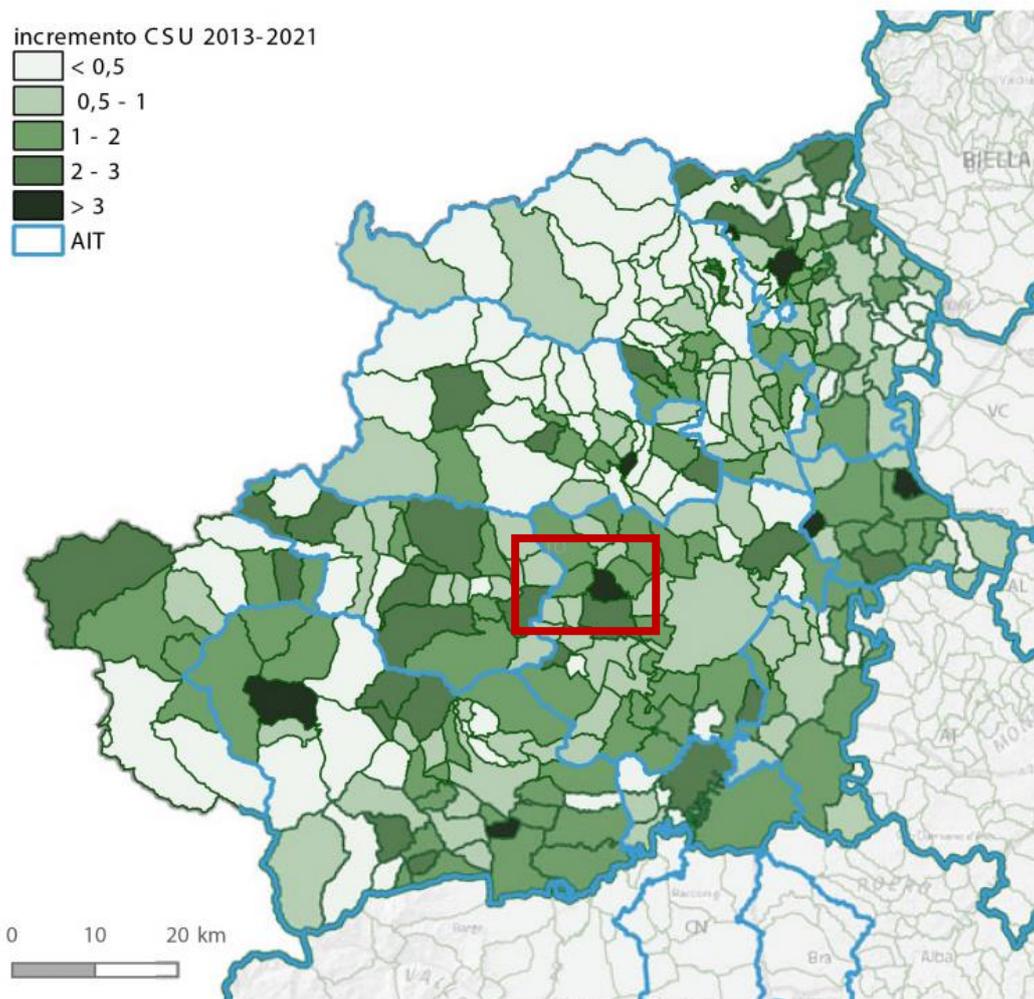


Figura 27 - Incremento % CSU 2013 - 2021. Fonte: Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2022.

Il Comune di Caselette ha avuto un incremento % di CSU fra l'1 e il 2%, un valore che supera la media dell'AIT di appartenenza⁵:

AIT	Superficie (ha)	Incremento 2013-2021 (ha)	Incremento 2013-2021 (%)	TIA
7	67.114	257	4,12	0,51
8	100.834	199	3,79	0,47
9	88.365	1.262	5,21	0,65
10	86.246	265	6,02	0,75
11	29.926	262	8,83	1,10
12	59.079	141	3,14	0,39
13	65.818	-18	-1,10	-0,14
14	36.097	91	2,28	0,28
15	20.541	79	4,38	0,55
16	128.646	303	4,39	0,55

Figura 28 - Dati sintetici aggregati per AIT. Fonte: Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2022.

⁵ TIA: Tasso di Incremento Annuo [%].

Comune	Sup [ha]	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Borgofranco d'Ivrea	1.342	173	12,90	37	2,76	10	0,75	220	16,41
Borgomasino	1.237	63	5,05	9	0,70			71	5,76
Borgone Susa	496	104	21,02	18	3,68	2	0,37	124	25,07
Bosconero	1.092	140	12,84	17	1,54	1	0,10	158	14,48
Brandizzo	629	186	29,53	36	5,69	3	0,51	225	35,73
Bricherasio	2.276	213	9,36	58	2,53	1	0,05	272	11,95
Brosso	1.114	28	2,55	14	1,26	1	0,08	43	3,89
Brozolo	895	31	3,44	17	1,91	0		48	5,36
Bruino	557	282	50,65	8	1,36			290	52,00
Brusasco	1.436	85	5,89	13	0,94	1	0,07	99	6,90
Bruzolo	1.256	87	6,94	23	1,83	11	0,86	121	9,63
Buriasco	1.469	87	5,92	29	2,00	4	0,29	121	8,21
Burolo	548	111	20,22	13	2,32			123	22,55
Busano	506	96	18,88	10	1,91			105	20,79
Bussoleno	3.707	263	7,11	43	1,15	11	0,29	317	8,55
Buttigliera Alta	810	194	23,99	16	2,02	6	0,69	216	26,70
Cafasse	1.023	163	15,95	12	1,17			175	17,12
Caluso	3.949	323	8,19	36	0,92	5	0,13	365	9,24
Cambiano	1.413	215	15,24	28	1,99	14	0,96	257	18,19
Campiglione Fenile	1.109	76	6,87	25	2,26			101	9,13
Candia Canavese	913	66	7,18	12	1,32			78	8,50
Candiolo	1.185	149	12,61	30	2,55			180	15,15
Canischio	1.195	32	2,71	18	1,54			51	4,25
Cantalupa	1.120	174	15,52	14	1,26			188	16,78
Cantoira	2.303	53	2,32	11	0,47	4	0,17	68	2,96
Caprie	1.641	92	5,58	27	1,63	20	1,22	138	8,44
Caravino	1.154	61	5,31	18	1,59	2	0,21	82	7,11
Carema	1.026	58	5,68	11	1,09			70	6,78
Carignano	5.068	285	5,62	65	1,27	24	0,48	374	7,38
Carmagnola	9.572	824	8,61	200	2,09	66	0,69	1.091	11,40
Casalborgone	2.013	78	3,89	37	1,86			116	5,75
Cascinette d'Ivrea	217	45	20,48	4	1,96			49	22,44
Caselette	1.431	128	8,93	16	1,12	9	0,61	153	10,66
Casale Torinese	2.356	419	17,78	69	2,95	6	0,26	494	20,99

Figura 29 - Dettaglio comunale del CSU. Fonte: Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte - Edizione 2022.

7.8 SALUTE UMANA

7.8.1 SITI CONTAMINATI

L'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati (ASCO) della Regione Piemonte non identifica nel territorio di Caselette un sito che rispecchia tali caratteristiche; tuttavia, si evidenzia la presenza di un sito nel Comune limitrofo di Alpiignano, in cui è avvenuta una "Messa in sicurezza permanente".



Figura 30 - Estratto Tavola Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati (ASCO). Fonte: GeoPortale Piemonte.

7.8.2 RUMORE

L'inquinamento acustico è fra le maggiori cause del peggioramento della qualità della vita nelle aree fortemente urbanizzate e antropizzate, ma anche nei centri storici, nelle aree rurali e in quelle turistiche. Le principali determinanti di inquinamento sono generalmente sorgenti puntuali, quali attività industriali, artigianali e commerciali, impianti tecnologici degli edifici e fonti di emissione diffusa quali le infrastrutture di trasporto.

Dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Caselette, l'area oggetto di Variante rientra:

- In "Classe III – Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici" per l'area in cui sarà localizzata la nuova area a parcheggi. I limiti di emissione sono 55 dB(A) in orario diurno (06:00-22:00) e 45 dB(A) in orario notturno (22:00-06:00).
- In "Classe IV – Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie" per le aree in cui sono già presenti gli edifici industriali. I limiti di emissione sono 60 dB(A) in orario diurno (06:00-22:00) e 50 dB(A) in orario notturno (22:00-06:00).

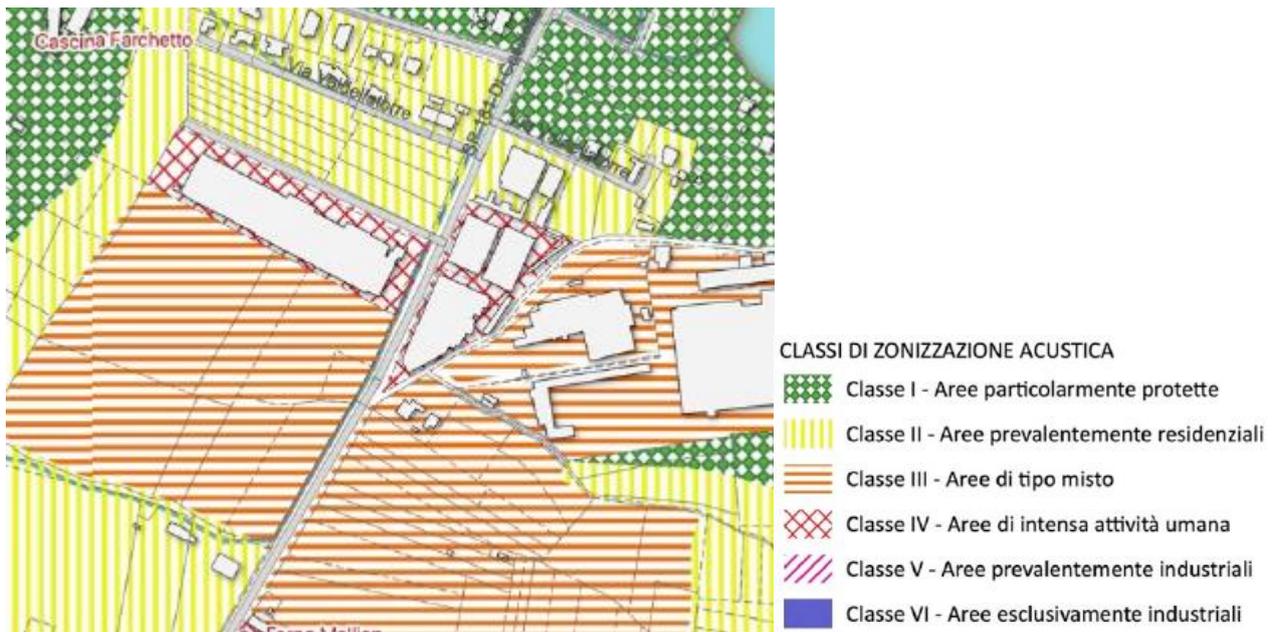


Figura 31 - Stralcio del Piano di Classificazione Acustica. Fonte: P.R.G.C. di Caselette.

7.8.3 ELETTROMAGNETISMO

Con il termine radiazione viene indicato un insieme di fenomeni caratterizzati dal trasporto di energia nello spazio. Tutte le diverse forme di radiazione riconducibili alla propagazione di onde elettromagnetiche sono rappresentate dal cosiddetto “spettro magnetico” in funzione della loro lunghezza d’onda o frequenza. Le onde elettromagnetiche di bassa frequenza sono indicate come “campi elettromagnetici” e quelle a frequenza molto alta vengono chiamate “radiazioni elettromagnetiche”, le quali a loro volta possono essere classificate come “radiazioni ionizzanti” (onde elettromagnetiche di frequenza estremamente alta come raggi X e raggi gamma) o “radiazioni non ionizzanti” (NIR). L’impatto sul territorio o sulla salute dell’uomo dell’elettromagnetismo non ha ancora dato risultati certi. Per quanto riguarda i campi elettromagnetici, ARPA monitora e controlla le sorgenti a impatto generale sulla popolazione, quali gli elettrodotti e gli impianti per telecomunicazioni, ma ha anche recentemente partecipato a progetti di valutazione dell’esposizione ai telefoni cellulari e di sensibilizzazione nelle scuole su questo tema.

Il territorio oggetto di Variante non risulta influenza da campo magnetico generato da elettrodotti e anche gli impianti di telefonia risultano lontani.

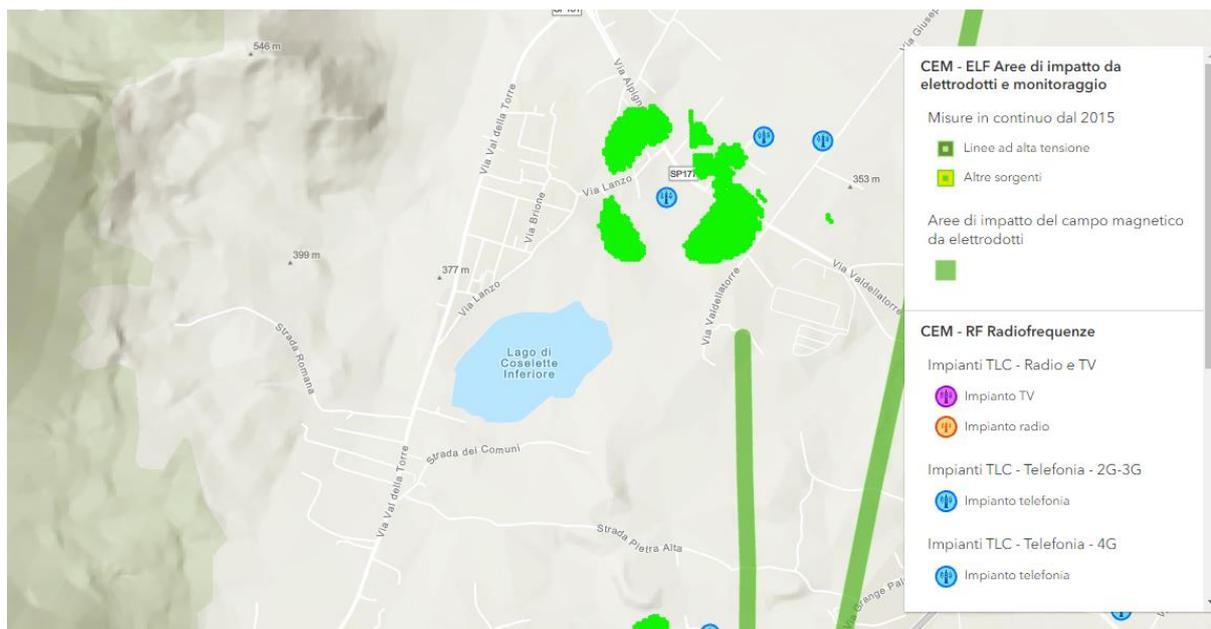


Figura 32 - Estratto Tavola Campi elettromagnetici. Fonte: ARPA Piemonte.

7.8.4 INDUSTRIE A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE

La competenza sulle aziende soggette a direttiva Seveso è passata dal livello regionale al livello nazionale, gestito da ISPRA per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela Territorio e del Mare (MATTM) ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 105/2015. Dall'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante non risultano siti nel Comune di Caselette⁶.

7.8.5 AMIANTO

In data 1° marzo 2016 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto) per gli anni 2016-2020. Esso esamina le problematiche di natura sanitaria e ambientale, delineando obiettivi e strategie operative da perseguire su più fronti, tra i quali la mappatura dei siti con presenza di amianto di origine naturale e antropica, la bonifica dei siti con amianto in matrice friabile e compatta e dei siti di interesse nazionale, le problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle bonifiche, indicazioni di carattere geologico per la progettazione di opere in aree con

⁶ Fonte:

https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query/105/inventario_listatolist.php?t=inventario_listato&recperpage=ALL.

presenza naturale di amianto. Dal GeoPortale ARPA, l'area oggetto di Variante non presenta né amianto in natura né coperture in cemento amianto.

7.8.6 RADON

Il radon è un gas nobile radioattivo di origine naturale presente sulla Terra in concentrazioni variabili. Esso è originato dall'uranio, noto elemento radioattivo, a sua volta assai diffuso in tutta la crosta terrestre. Benché l'emivita del radon (^{222}Rn) sia poco meno di quattro giorni, la sua continua produzione da parte dell'uranio unitamente a particolari condizioni di scarsa ventilazione possono far sì che esso raggiunga, in alcuni luoghi chiusi (miniere, gallerie, seminterrati, ma anche semplici abitazioni), concentrazioni potenzialmente dannose per la salute umana. Il radon, infatti, decadendo, genera a sua volta altri elementi radioattivi, detti "prodotti di decadimento del radon", che una volta inalati si attaccano alle pareti interne dell'apparato bronchiale e qui decadono emettendo radiazioni ionizzanti, le quali producono un danno alle cellule bronco-polmonari che può evolversi in tumore. Sono dunque i prodotti di decadimento del radon i principali responsabili del rischio radiologico: tuttavia per brevità si parla genericamente di rischio radon.

Tuttavia, permangono tutt'oggi grosse incertezze sulle stime quantitative del rischio e allo stato attuale non esiste una soglia di sicurezza sotto la quale è dimostrato che l'esposizione non produca effetti; inoltre, è dimostrato che l'interazione tra radon e fumo di sigaretta produce un aumento, con effetto di tipo moltiplicativo, del rischio di tumore al polmone.

Dalla consultazione di ARPA il Comune di Caselette rientra nella terza classe per concentrazione di radio, all'interno dei valori 80 – 120 Bq/mc⁷.

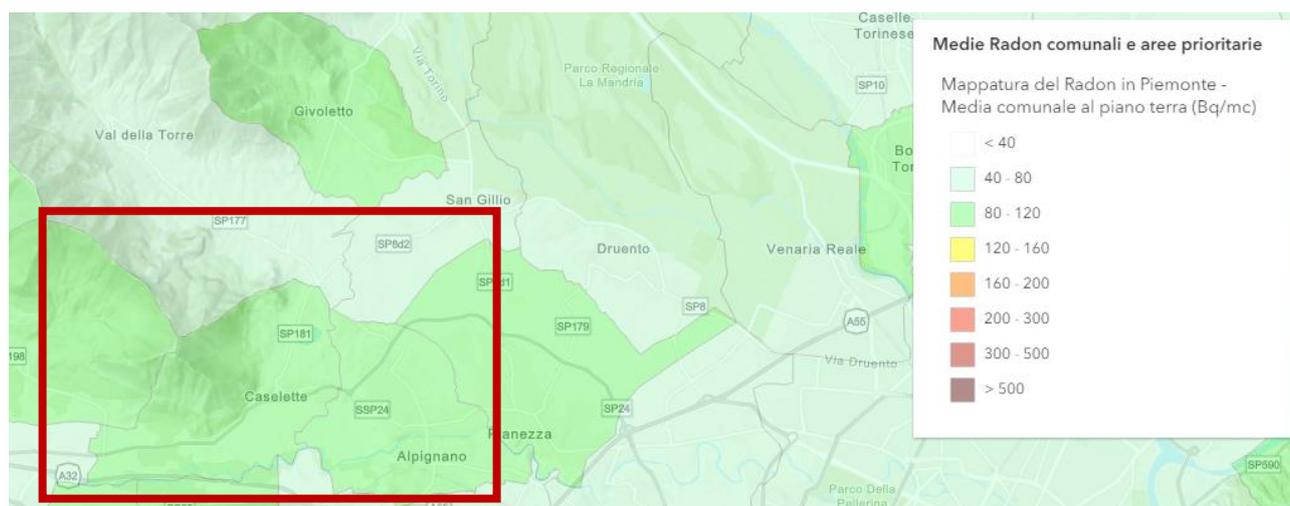


Figura 33 - Medie Radon comunali al piano terra (Bq/mc). Fonte: GeoPortale ARPA Regione Piemonte.

⁷ L'unità di misura del Radon in aria è il Becquerel al metro cubo (Bq/mc): il Becquerel è l'unità di misura della quantità di radioattività (attività) e corrisponde a una disintegrazione al secondo.

7.9 RIFIUTI

Il territorio di Caselette non ospita discariche attive o in post gestione. Consultando i dati ARPA (https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/rifiuti_spec_webapp/index.html) il Comune di Caselette ha dichiarato per il 2020 di Rifiuti Speciali (t/anno):

- Agricoltura e preparazione alimenti: 0-5;
- Miniere, cave e raffinazione idrocarburi: 0-5;
- Industria legno, carta, tessile e pelli: 50-500;
- Processi chimici inorganici e organici: 5-50;
- Processi termici: 50-500;
- Lavorazione metalli e plastica: 1.000-5.000;
- Solventi, olii e veicoli fuori uso: 5-50;
- Costruzioni, demolizioni e bonifiche: 50-500;
- Rifiuti sanitari e veterinari: 0-5;
- Trattamento rifiuti e acque: 0-5;
- Rifiuti di imballaggio e assimilabili agli urbani: 1.000-5.000;
- Rifiuti totali: 1.500-15.000;
- Rifiuti speciali non pericolosi: 1.000-10.000;
- Rifiuti speciali pericolosi: 40-400.

7.10 ENERGIA

Il tema energetico è al centro del dibattito pubblico e delle scelte di pianificazione degli enti locali. Una spinta fondamentale è data dai programmi della Commissione Europea, in vista degli obiettivi di diminuzione degli inquinanti e del consumo energetico e, a tal proposito, è stato avviato un Patto fra i sindaci europei, volto all'individuazione di strategie e azioni comuni per il risparmio energetico: il "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia", in cui i partecipanti si impegnano a redigere un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Tale Patto è stato avviato nel 2008 e da allora molti comuni piemontesi hanno aderito, anche su spinta dell'allora Provincia Metropolitana di Torino; tuttavia, il comune di Caselette non risulta fra i comuni che hanno siglato tale patto.

In riferimento al P.R.G.C. si evidenzia l'"Allegato Energetico Comunale" adottato con D.C.C. n. 13 del 25/02/2019 e riportante i consumi compresi fra il 2001 e il 2013 di Caselette, sulla base dei dati messi a disposizione dalla Città Metropolitana di Torino all'interno della "Banca dati energetica della Città

Metropolitana". Si denota che fra i dati non è presente il consumo energetico del settore industriale, focus di questa Variante.

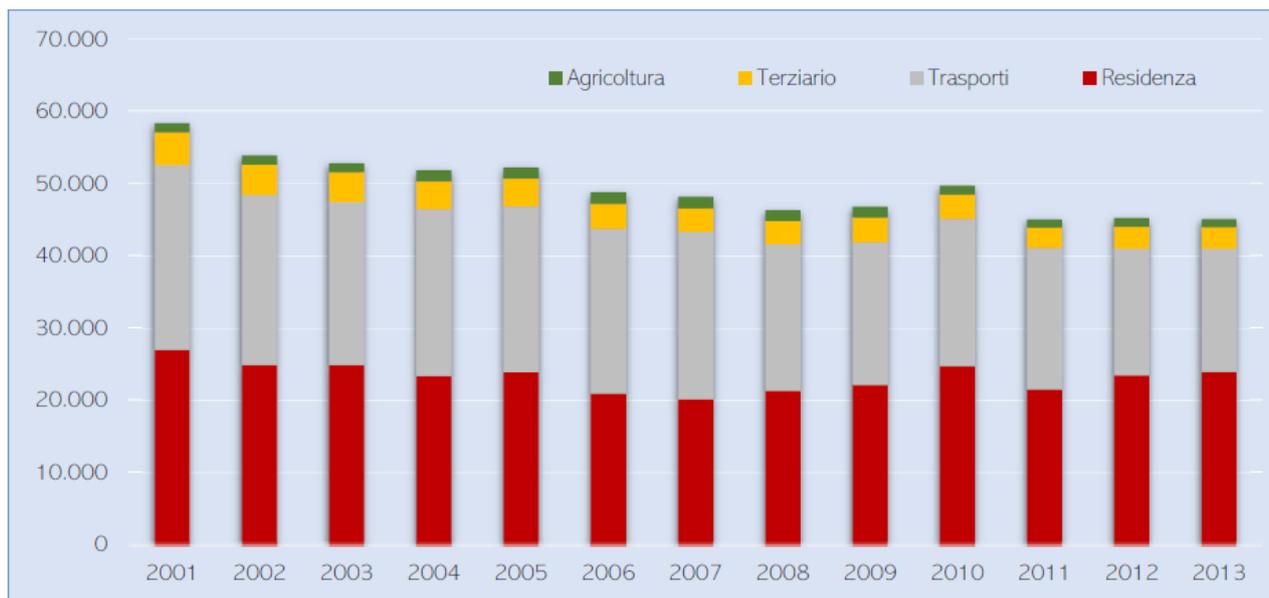


Figura 34 - Storico dei consumi termici per settore energetico, valori assoluti (MWh). Fonte: Allegato Energetico Comunale su dati della Banca dati energetica della Città Metropolitana.

Il database della Città Metropolitana di Torino, inoltre, contiene i dati relativi le emissioni per settore energetico espressi in tonnellate di CO₂, dato inevitabilmente legato al consumo di vettori energetici utili al riscaldamento degli edifici.

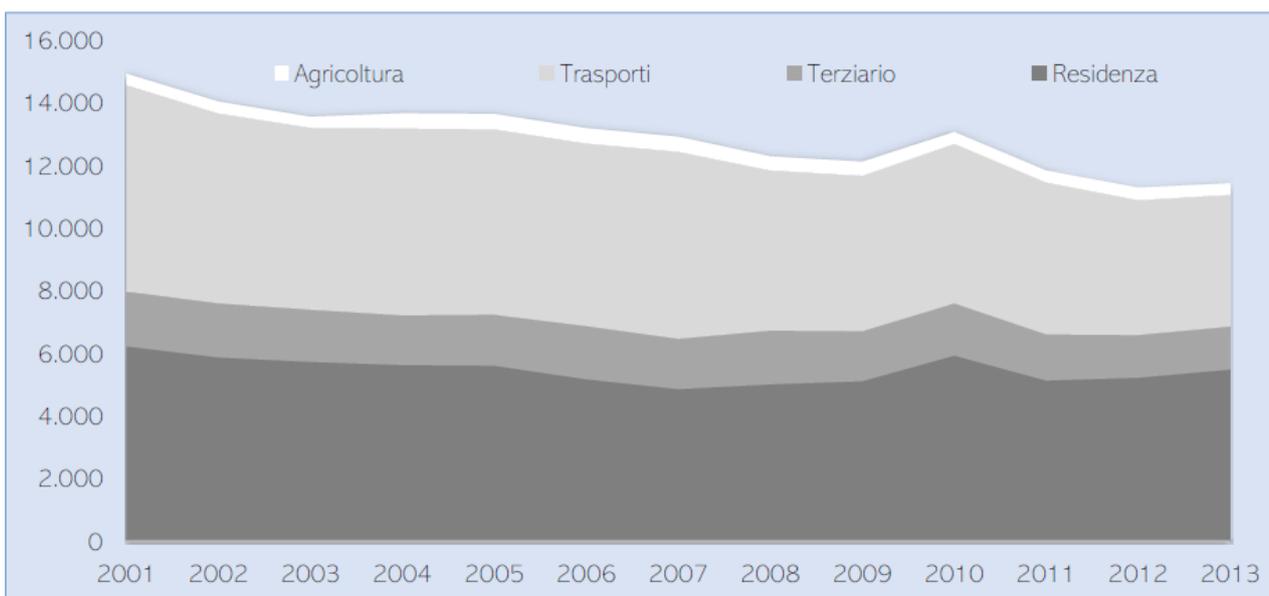


Figura 35 - Emissioni globali per settore energetico, valore assoluto (tonnellate di CO₂). Fonte: Allegato Energetico Comunale su dati della Banca dati energetica della Città Metropolitana.

7.11 PAESAGGIO E TERRITORIO

Con il termine generico di paesaggio si indica una nozione intuitiva derivante dalla percezione di un determinato ambiente fisico più o meno diversificato. In tale accezione il paesaggio rappresenta la manifestazione visuale di particolari organizzazioni spaziali di elementi e strutture, nell'ambito delle quali un ruolo particolare può essere svolto dalla vegetazione e dalla presenza umana.

Il paesaggio è un bene culturale perché in esso si esprimono i valori storici, naturali, morfologici ed estetici del territorio e per tale ragione è tutelato dall'articolo 9 della Costituzione Italiana. Il concetto di "valore" riferito al bene paesaggio è stato ampliato dalla "Convenzione Europea del Paesaggio" firmata a Firenze nell'ottobre del 2000, che lo definisce come *"una porzione di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*. La normativa generale che oggi in Italia presiede alla tutela del paesaggio è rappresentata dal D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, noto anche come "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Il 18 maggio 2015 è stato approvato il D.G.R. 20-1442 "Piano Paesaggistico Regionale", mentre con D.G.R. 31-2530 del 30 novembre 2015 è stato approvato il documento "Indicazioni per l'applicazione della salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale". Nei principi del Codice è affermato che il patrimonio culturale è costituito non solo dai beni che tradizionalmente e usualmente vengono definiti "culturali", cioè gli elementi che hanno valore archeologico, storico-artistico, architettonico, etc., ma anche dai beni paesaggistici che costituiscono, appunto, il paesaggio.

Il Comune di Caselette è situato all'imbocco della Valle di Susa e si sviluppa sulle pendici del Monte Musinè, dominando la conca caratterizzata da prati irrigui e colline boschive. Degni di nota sono, inoltre, i due Laghi Superiore (quasi interrato) e Inferiore, che con la presenza di massi erratici costituiscono un'interessante fonte di studio per i geologici alpini.

I sistemi paesaggistici che caratterizzano il territorio comunale di Caselette sono:

- Fondovalle principale (retino verde) nel quale si riscontra la sovra unità MI3 (sottosistema Valle di Susa e Valle d'Aosta) definita come prateria prevalente in aree un tempo soggette a piene ed esondazioni della Dora Riparia;
- Rilievi montuosi e alpini (retino viola) nei quali si evidenzia la sovra unità OIV20 riconducibile al sottosistema Rilievi sub-montani compresi tra Lanzo e il Monte Musinè, ossia querceti cedui di rovere, rimboschimenti diradati dal fuoco e magre aree prative si alternano su pendici variamente acclivi. Una non uniforme densità boschiva lascia spazio più in altitudine ad aride cotiche, abbandonate dal pascolo, interrotte da affioramenti rocciosi e sovente da nude ed estese pietraie;
- Anfiteatri morenici e bacini lacustri (retino arancione) caratterizzato dalla sovra unità FI3 che vede aree Seminate frammentate in una non omogenea economia agricola legata a minuscoli appezzamenti con la presenza di relittualità lacustri intermoreniche.

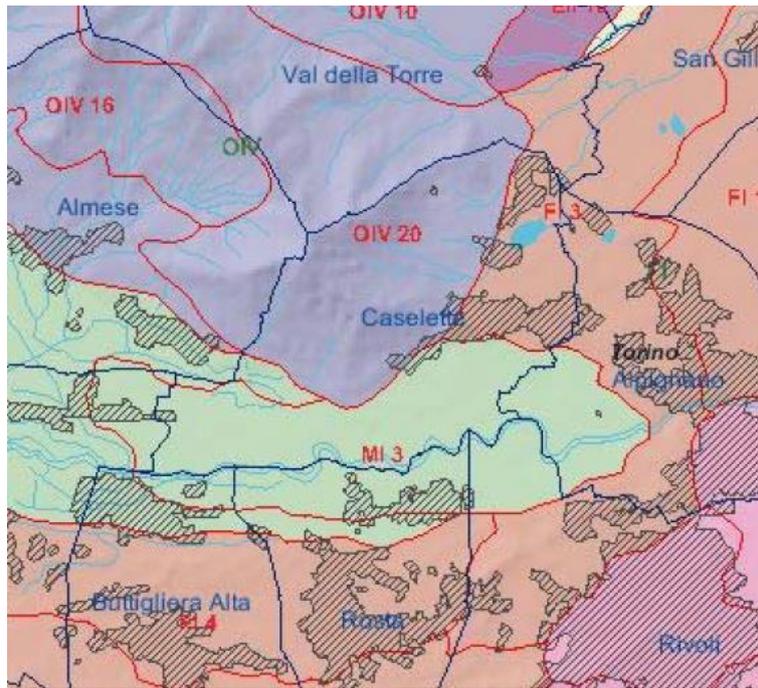


Figura 36 - Carta del Paesaggio - Dettaglio Comune di Caselette. Fonte: Regione Piemonte.

8. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

8.1. INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE FRA L'AREA OGGETTO DI VARIANTE E LE ATTIVITA' E GLI ELEMENTI MAGGIORMENTE RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Viene di seguito riportato l'elenco degli elementi territoriali vulnerabili (classificati ai sensi del D.M. 9/5/2001, paragrafo 6.1.1, tabella 1) e degli elementi ambientali vulnerabili, quest'ultimi suddivisi in tre tipi di zone: zone ad "altissima vulnerabilità ambientale", zone a "rilevante vulnerabilità ambientale" e zone a "ridotta vulnerabilità ambientale"⁸; sia all'interno dell'area oggetto di Variante sia nel possibile ambito di influenza della Variante stessa.

Elemento territoriale vulnerabile		Indirizzo	Categoria	Presenza nell'area oggetto di Variante	Presenza all'esterno (nelle immediate vicinanze, a distanza approssimata di:)
Luoghi di culto	Chiesa di San Giorgio	Piazza della Chiesa 1	C3	NO	NO
	Chiesa di Sant'Abaco	Viale Sant'Abaco	D2	NO	NO
	Gioventù Ardente Mariana di Torino	Viale Sant'Abaco	C3	NO	NO
	Cimitero comunale	Strada Provinciale 181	D2	NO	NO
Istruzione	Scuola Infanzia Canonico Motrassino Giuseppe	Via Alpignano 23	B2	NO	NO
	Comprensivo scolastico di Caselette - Scuola infanzia	Strada Contessa 86	B2	NO	NO
	Comprensivo scolastico di Caselette - Scuola primaria	Strada Contessa 88	B2	NO	NO
	Comprensivo scolastico di Caselette - Scuola secondaria 1° grado	Strada Contessa 90	C2	NO	NO
Attività ricettiva	B&B Castello Camerletto	Corso Susa 300	C2	NO	NO
	Campeggio Mill Park	Via Molino 29	C2	NO	NO
Impianto sportivo	Impianto sportivo comunale	Viale Sant'Abaco 3	B5	NO	NO

Tabella 3 - Elementi ambientali vulnerabili. Fonte: elaborazione propria.

⁸ Informazioni prese dal Rapporto Ambientale del P.R.G.C. vigente del Comune di Caselette, approvato con D.C.C. n. 28 del 30/05/2018 e pubblicata sul B.U.R. n. 24 del 14/06/2018.

Elemento ambientale vulnerabile		Presenza nell'area oggetto di Variante	Presenza all'esterno (nelle immediate vicinanze, a distanza approssimata di:)
Zone ad "altissima vulnerabilità"	ZSC IT 1110081 - Monte Musinè e Laghi di Caselette	Sì (fascia dei 300 m)	Sì (ZSC a <500 m)
	Terreni definiti a rischio idrologico dal PAI: Bosco della Costa, Grangiotto (Piano Domenico) e Vangeirone (La Prà)	NO	NO
Zone a "rilevante vulnerabilità ambientale"	Castello di Cays	NO	NO
	Castello di Camerletto	NO	NO
	Chiesa romanica di Sant'Abaco	NO	NO
	Villa Romana	NO	Sì (<500 m)
	Aree boscate	NO	Sì (<200 m)
	Fiume Dora Riparia	NO	NO

Tabella 4 - Elementi ambientali vulnerabili. Fonte: elaborazione propria.

8.2. ANALISI DEGLI EFFETTI

In questo paragrafo verranno analizzate le principali pressioni attese in relazione alla realizzazione del progetto di ARAS, alla luce delle descrizioni e delle analisi svolte nel precedente capitolo. Per effettuare la valutazione dei potenziali impatti generati dagli interventi è stata utilizzata una check-list di capacità del progetto.

	AZIONI	PREVISIONI DEL PROGETTO	
		Effetti	Mitigazione
Biodiversità e rete ecologica	La previsione modifica lo stato di conservazione degli habitat?	No	
	La previsione modifica/influenza l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	No	
	La previsione incide sulla connettività tra ecosistemi naturali?	Sì	
Aria	La previsione comporta variazioni nelle superfici per l'assorbimento di CO2?	No	
	La previsione comporta variazioni nelle emissioni di gas serra?	Sì	
	La previsione comporta variazioni delle emissioni inquinanti?	Sì	
	La previsione comporta cambiamenti nelle concentrazioni degli inquinanti atmosferici?	No	
Acqua	La previsione determina variazioni negli utilizzi delle risorse idriche?	No	
	La previsione comporta modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali?	No	x
	La previsione interferisce con le risorse idriche sotterranee?	No	
	La previsione determina scarichi in corpi ricettori (superficiali o sotterranei)?	No	
	La previsione comporta la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	No	
	La previsione comporta variazioni del carico inquinante dei reflui per gli impianti di depurazione?	No	
	La previsione incide sul rischio idrogeologico?	No	
Suolo e sottosuolo	La previsione comporta il consumo di nuovo suolo agricolo?	Sì	
	La previsione comporta la contaminazione del suolo?	No	
	La previsione produce incrementi dell'impermeabilizzazione del suolo?	Sì	
	La previsione comporta variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	No	

Tabella 5 - Impatti derivanti dalle previsioni progettuali. Fonte: elaborazione propria.

Salute umana	La previsione è compatibile con la pianificazione acustica?	No	x
	La previsione comporta un incremento del clima acustico locale?	Sì	
	La previsione aumenta l'esposizione della popolazione al rumore?	Sì	
	La previsione interferisce con recettori sensibili?	Sì	
	La previsione prevede azioni che comportano rischi per la salute umana?	No	
	La previsione comporta variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	No	
Rifiuti	La previsione comporta un incremento della produzione di rifiuti?	Sì	
	La previsione ha influenza sul sistema di raccolta differenziata dei rifiuti?	No	
Energia	La previsione comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	Sì	x
Paesaggio	La previsione inserisce elementi che modificano in modo apprezzabile il paesaggio locale?	No	
	La previsione prevede interventi sull'assetto territoriale?	No	
	La previsione comporta il degrado di beni culturali?	No	

Tabella 6 - Impatti derivanti dalle previsioni progettuali. Fonte: elaborazione propria.

Di seguito vengono illustrate le caratteristiche degli impatti interessati tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- Entità ed estensione nello spazio degli impatti;
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L'analisi degli impatti è volta a evidenziare eventuali variazioni della sostenibilità ambientale delle aree rispetto allo stato attuale, valutando gli elementi negativi o positivi rispetto alle trasformazioni potenziali delle aree urbanistiche così come individuate dal P.R.G.C. vigente.

8.2.2. BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA

Alla luce di quanto emerso dall'analisi precedentemente effettuata si evidenzia che, seppur in quantità estremamente ridotta, la nuova area a parcheggio comporterà una diminuzione della connettività ecologica: l'area attualmente ha un grado di connettività ecologica (FRAGM) "Medio" e a seguito dell'intervento si presume un cambiamento in negativo, ovvero un grado "Scarso".

A tal fine, si considerano opportuni accorgimenti nella progettazione del verde, con l'eventuale inserimento di vegetazione arbustiva conforme alla normativa regionale e l'utilizzo di autobloccanti forati inerbiti per la nuova area a parcheggio.

8.2.3. ARIA

Sono da considerarsi negative quelle azioni che incrementano le fonti di inquinamento e che aumentano le concentrazioni puntuali rispetto al grado di esposizione della popolazione. Si ricorda che il Comune di Caselette dispone di un Allegato Energetico Comunale adottato con D.C.C. n. 13 del 25/02/2019, in cui viene indicato l'obbligo per il progettista della redazione di una relazione in conformità con quanto contenuto nell'articolo 8 del D. Lgs. 192/2005 e i requisiti minimi di qualità energetica e ambientale da conseguire obbligatoriamente in ciascun intervento.

Ad ogni modo, le principali modificazioni relative al progetto sono:

- L'utilizzo di edificio industriale aggiuntivo rispetto al numero attuale;
- L'aumento del traffico veicolare indotto dall'ampliamento dell'attività produttiva;
- La sostituzione degli impianti di riscaldamento e raffreddamento dell'edificio rigenerato.

Di conseguenza, gli inquinanti che subiscono variazioni potranno essere essenzialmente⁹: il particolato (PM_{2,5} e PM₁₀), il biossido di azoto (NO₂), l'ozono (O₃), i metalli, il benzene (C₆H₆), il monossido di carbonio (CO).

Il progetto prevede il miglioramento degli impianti di riscaldamento e raffreddamento, nonché la coibentazione di infissi e coperture: sugli immobili a destinazione produttiva verranno sostituiti i portoni di accesso esistenti con nuovi sezionali coibentati, con una nuova impiantistica termica dell'edificio nel suo

⁹ Riferimento al documento "Monitoraggio e tutela della qualità dell'aria nel territorio metropolitano di Torino" (2022).

complesso; la palazzina uffici verrà completata con le impiantistiche termiche e l'attuale manto di copertura in tegole di argilla su orditura lignea verrà sostituito da una lamiera sandwich di alluminio con interposta schiuma di isolante in poliisocianuro (spessore 10 m), per rispettare i requisiti minimi di trasmittanza previsti dalla legge¹⁰; pertanto, si suppone una diminuzione delle emissioni derivanti dai processi di raffreddamento e riscaldamento.

Dal punto di vista del traffico veicolare, al fine di proporre una valutazione di massima si assume come riferimento il numero di nuovi addetti che avrà la società ARAS, ovvero un totale di 50 addetti. L'incremento delle emissioni da traffico veicolare riguardano soprattutto le aree limitrofe all'area di Variante e la S.P. 181, unica via che attraversa l'area di Variante. Tuttavia, la posizione decentrata rispetto al centro abitato lascia pensare che l'incremento di traffico generato dall'ampliamento dell'attività non possa generare particolari inquinanti atmosferici.

La Scheda Normativa indica il raggiungimento di una migliore efficienza degli impianti di riscaldamento e raffreddamento; pertanto, si considera in linea con quanto detto.

8.2.4. ACQUA

Per quanto concerne la rete di smaltimento delle acque meteoriche, il progetto prevede la sostituzione completa dei canali di gronda; in aggiunta, l'intervento conferma una superficie libera dai fabbricati destinata alla viabilità interna (circa 2.600 mq) che sarà realizzata con una pavimentazione permeabile, permettendo all'acqua piovana di raggiungere più rapidamente le falde acquifere.

Si suggerisce l'utilizzo di autobloccanti forati inerbiti, i quali contribuiranno alla riduzione del tempo di corrivazione delle acque e, dunque, nelle prime fasi di pioggia l'acqua da smaltire sarà ridotta. L'ipotetica vegetazione composta da fasce alberate, invece, è utile per la depurazione della falda acquifera dagli inquinanti.

La Scheda Normativa, inoltre, prescrive l'installazione di contatori volumetrici omologati per la contabilizzazione del consumo di acqua potabile per evitarne lo spreco; inoltre, per i servizi igienici si prescrivono dispositivi temporizzatori o senso di prossimità per l'erogazione del flusso.

8.2.5. PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDONEITA' ALL'UTILIZZO URBANISTICO

Come illustrato precedentemente, un elemento importante per l'area è la presenza del Fosso Colatore del Pione, un canale che riceve le acque dal versante orientale del Monte Musinè; inoltre, l'area oggetto di

¹⁰ La trasmittanza è una grandezza fisica che misura la quantità di potenza termica scambiata da un materiale o un corpo per unità di superficie e unità di differenza di temperatura quando lambito su entrambi i lati da fluidi.

Variante rientra nella “Classe IIIa – Pericolosità geomorfologica da Media a Molto elevata”, categoria che include le aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esondazione ed energia medio elevata.

A tal fine, le N.U.E.A. non vietano la destinazione d’uso a servizi (in questo caso a parcheggio) nella Classe IIIa; in aggiunta, la Variante non comporta:

- Mutamenti delle quote del terreno rispetto allo stato attuale,
- Interferenze con le dinamiche di deflusso,
- Interferenze con le dinamiche di regimazione delle acque superficiali e di corrivazione.

Di conseguenza, ai sensi dell’articolo 34 delle N.U.E.A., il progetto risulta compatibile con la pericolosità geomorfologica e sussiste l’idoneità all’utilizzo urbanistico.

8.2.6. SUOLO E SOTTOSUOLO

Il progetto prevede il completo rifacimento del tappetino d’usura in asfalto dei cortili e la fascia di terreno di proprietà di ARAS (prospiciente il Blocco A lungo Via Val Della Torre) che attualmente è in terra battuta e ghiaia verrà asfaltata per la realizzazione di altri parcheggi. Inoltre, la realizzazione della nuova area a parcheggio causa, inevitabilmente, una piccola quota di consumo di suolo; infatti, tale area si trova in “Prati stabili (foraggere permanenti) [2.3.1]” e in “Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione [3.2.4]”.

Si sottolinea l’assenza di indicazioni da parte del progettista per quanto concerne la tipologia di asfalto che si utilizzerà e a tal fine si suggerisce l’utilizzo di asfalto drenante e l’utilizzo di autobloccanti forati inerbiti e i corselli carrabili in asfalto drenante.

Le prescrizioni evidenziate nella Scheda Normativa si ritengono soddisfatte in quanto prescrive: “utilizzo di materiali permeabili per la pavimentazione di corti, piazzali, stalli allo scopo di permettere un corretto assorbimento delle acque meteoriche da parte del terreno oggetto di edificazione. Gli stalli dei parcheggi saranno realizzati in materiali che assicurino adeguato drenaggio (per esempio con marmette autobloccanti forate) e ombreggiati da 1 albero ogni 3 posti auto, evitando così la creazione di isole di calore”.

8.2.7. SALUTE UMANA

Per quanto concerne la componente del Rumore, si fa riferimento a quanto descritto nella “Relazione Tecnica” dello “Studio previsionale d’impatto acustico degli impianti produttivi presso il sito di Caselette, Via Val della Torre 148-154”, redatto dall’ing. Marco Gamarra a gennaio 2024: “Poiché le indagini dirette sul territorio hanno evidenziato elementi di criticità acustica per gli impianti già presenti si propongono qui di seguito

indicazioni e obiettivi progettuali per l'insonorizzazione dei medesimi al fine di perseguire la loro conformità con gli obiettivi acustici prefissati". Fra le specifiche si riportano:

- Per l'impianto estrattore già presente si prevede la necessità di una coibentazione completa al ventilatore di estrazione aria attualmente situato all'aperto e senza specifiche schermature oltre al potenziamento delle proprietà fonoisolanti del box dei filtri. Il ventilatore dovrà essere dotato di una cabina fonoisolante e fonoassorbente comprensiva di aperture di ventilazione per garantire che il ventilatore stesso non si surriscaldi;
- Per i compressori, attualmente pressoché privi di specifiche coibentazioni acustiche, si prevede la possibilità di una loro coibentazione in un box fonoisolante;
- Per la cella esterna è possibile prevedere una schermatura acustica che costituisca al contempo anche una schermatura visiva della cella stessa. Per tale motivo è stata prevista un'integrazione dell'installazione impiantistica costituita da pannelli fonoisolanti e fonoassorbenti a formare una barriera acustica e visiva sul lato est e sul lato nord della cella per un'altezza da terra pari a quella della tettoia antipioggia già preesistente. Sul lato nord si prevede di proseguire la schermatura verso ovest per un'estensione di 4 metri oltre al margine della tettoia così come rappresentato nella vista 3D in falsi colori ricavata dal modello acustico.

Con tali specifiche si raggiungerebbero gli obiettivi acustici prefissati con l'implementazione di insonorizzazioni aventi prestazioni acustiche almeno pari o superiori a quanto indicato.

Si riporta: "I risultati del calcolo previsionale per lo scenario di progetto - riferito ad un layout impiantistico di possibile realizzazione - hanno evidenziato la necessità di prevedere specifici interventi di mitigazione per perseguire il raggiungimento degli obiettivi acustici al confine dell'area di intervento e verso i ricettori. Tali interventi sono stati dettati in termini di prestazioni minime di fonoisolamento per le diverse fonti sonore. Il calcolo previsionale è stato quindi ripetuto per lo scenario di progetto comprendente anche gli effetti acustici degli interventi di insonorizzazione: il risultato ha consentito di prevedere il possibile rispetto dei limiti acustici al confine ed ai ricettori e di poter pertanto conseguire la conformità acustica amministrativa dell'ampliamento in progetto".

Per la tematica Amianto, il fabbricato 1 necessita la sostituzione e bonifica del manto di copertura in quanto costituito da lastre in Eternit: esso verrà trattato e smaltito presso le discariche autorizzate e sostituito con un manto di copertura in lamiera grecata coibentata.

8.2.8. RIFIUTI

L'implementazione dei fabbricati produttivi prevede l'incremento della quantità di rifiuti; tuttavia, essi saranno uguali a quelli attualmente prodotti (scarti di carta e pelle).

La Scheda Normativa prescrive: "In tutti i casi di nuova costruzione o di riqualificazione di aree dismesse dovranno essere previste adeguate isole di raccolta di rifiuti urbani di ogni genere così da rendere efficiente il servizio di raccolta".

8.2.9. ENERGIA

Il progetto prevede una nuova impiantistica elettrica e d'illuminazione per la parte produttiva e la palazzina uffici; inoltre, le coperture oggetto di rifacimento del manto saranno predisposte per future installazioni di pannelli fotovoltaici al fine di produrre corrente elettrica da fonti rinnovabili. Le prescrizioni riportate nella Scheda Normativa risultano conformi, in quanto: "garantire adeguata efficienza energetica con l'utilizzo di tecnologie atte al contenimento dei consumi energetici, in particolare di quella derivante da fonti non rinnovabili. La progettazione dovrà essere quanto più improntata all'eco-sostenibilità, prediligendo l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e tecniche di bioedilizia".

8.3. PROPOSTE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

In riferimento all'articolo 15 *"Interventi paesaggistico-ambientali, misure mitigative e compensative"* delle N.U.E.A. del P.R.G.C. vigente inerente il titolo V *"Disciplina degli interventi sull'ambiente"* si riporta:

"[1] La riqualificazione paesaggistico ambientale, rientrante nel 3° Asse strategico oggetto della presente Variante Generale, intesa nella sua accezione più ampia, persegue l'obiettivo di accrescere l'attrattività e la qualità del Territorio, evidenziandone le potenzialità ecologiche, storico-culturali e fruibili, da un lato, e disincentivando il più possibile, dall'altro, fenomeni degenerativi frutto di abbandono o di incuria, cercando, quindi di prevenirne o limitarne il degrado.

In particolare, le azioni di maggior significato, nella scala di riferimento, sono quelle rappresentate dalla riconnessione delle aree urbane e rurali in una visione più integrata e inclusiva. Precisando, quindi, che la maggior efficacia di azioni in tal senso può derivare principalmente attraverso programmi più specifici, organici e puntuali di valorizzazione territoriale, con la partecipazione attiva di soggetti pubblici e privati, si individuano i seguenti interventi di riqualificazione paesaggistico ambientale, salvo ove diversamente regolamentato:

- a) Rinaturalizzazione dei suoli; rinaturalizzazione del reticolo idrografico; rinaturalizzazione di aree libere.**

È prevista l'adozione di apposito strumento regolamentare al fine di definire i dettagli dei singoli interventi che, in ogni caso, dovranno essere prioritariamente volti alla riconnessione dei corridoi frazionati, al fine di potenziare la rete ecologica locale, a partire dai canali irrigui e dalle bialere. Gli interventi dovranno costituire misura di compensazione da attuare in concomitanza delle nuove previsioni urbanistiche comportanti riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di nuovi tratti viari, consumo ed impermeabilizzazione di suolo libero.

Le misure compensative dovranno essere finalizzate alla conservazione della biodiversità, al potenziamento e al miglioramento della funzionalità ecologica presente sul territorio comunale, alla realizzazione di interventi di miglioramento delle superfici boscate esistenti, di messa a dimora di filari arboreo-arbustivi, di mantenimento del paesaggio agrario e di valorizzazione naturalistica delle aree di pregio ambientale.

b) Tutela e sviluppo del verde urbano.

Per la tutela e lo sviluppo del verde urbano si riconoscono, tra i principali fattori di qualificazione, la conservazione e la diffusione della vegetazione, pubblica e privata.

Gli interventi in tal senso saranno effettuati con la piantumazione di specie autoctone idonee ai siti di impianto.

La realizzazione delle aree verdi, laddove previste, avverrà concordemente con il Comune.

c) Riqualificazione e alberatura della viabilità urbana.

Le alberature di arredo alla viabilità saranno poste in atto contestualmente alla realizzazione della viabilità prevista o alle operazioni di trasformazione della viabilità esistente. Le alberate di nuova formazione dovranno essere realizzate mediante l'impiego di specie, preferibilmente autoctone, di prima e seconda grandezza.

[2] Il piano prevede le seguenti misure di mitigazione, richiamate sinteticamente all'interno della sezione 3 "Indicazioni progettuali" delle schede d'ambito [...]."

COMPONENTE AMBIENTALE	MITIGAZIONE
Aria	Inserimento di arbusti tra gli stalli delle aree a parcheggio
	Utilizzo di tecnologie ad alta efficienza per riscaldamento e climatizzazione degli edifici
	Sostituzione degli infissi e del manto di copertura
Acqua	Realizzazione delle aree a parcheggio in autobloccanti forati e in taluni casi inerbiti
	Impiego di tecnologie per il contenimento dei consumi idrici degli edifici in progetto, raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche per l'irrigazione e la pulizia
	Realizzazione di reti idriche duali
Suolo e sottosuolo	Riqualificazione del sito precedentemente compromesso
	Realizzazione delle aree a parcheggio in autobloccanti forati e in taluni casi inerbiti
	Inserimento di arbusti tra gli stalli delle aree a parcheggio
Salute umana	Rumore - Insonorizzazione degli impianti produttivi
	Amianto - Rimozione e smaltimento del manto in eternit, sostituendolo con un manto di copertura in lamiera grecata coibentata
Energia	Nuova impiantistica elettrica e d'illuminazione
	Predisposizione di agganci per future installazioni di pannelli fotovoltaici

Tabella 7 - Interventi di mitigazione previsti dal progetto. Fonte: elaborazione propria.

9. IL CONTESTO PROGRAMMATICO: COERENZA ESTERNA

L'allegato I del D. Lgs. 152/2006 stabilisce fra i criteri di verifica per l'assoggettabilità la valutazione dell'influenza del piano o programma in rapporto agli altri piani o programmi, "inclusi quelli gerarchicamente ordinati". L'analisi di coerenza esterna dei contenuti è volta a verificare le relazioni esistenti e il grado di corrispondenza degli obiettivi generali e tematici dei contenuti del progetto in oggetto con quanto stabilito da altri piani, programmi e normative alle diverse scale territoriali.

9.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale, approvato il 21/7/2011 con D.C.R. 122-29783, non definisce direttive e non detta prescrizione specifiche per l'ambito oggetto della Variante. Da tutti gli elaborati del P.T.R. si evince infatti soltanto che l'area oggetto di Variante si colloca all'interno dell'area urbanizzata; inoltre, è possibile riscontrare la coerenza con gli indirizzi generali del P.T.R., che individua tra le proprie strategie quella di "Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" (Strategia 1).

Il Comune di Caselette è inserito nell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 9 "Torino", insieme ai comuni di: Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Collegno, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, Grugliasco, La Cassa, La Loggia, Leini, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Torino, Trofarello, Val della Torre, Venaria, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera.

Tra i principali obiettivi riassunti negli Indirizzi dell'AIT n. 9 vi sono:

"Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi. Riquilificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale [...]; rigenerazione urbana. Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Recupero delle aree dismesse [...]."

Il P.T.R. assume come obiettivo strategico il contenimento del consumo di suolo (art. 31), mirando alla riduzione e al miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati. Come si evince dalla Tavola A0 "Consumo di suolo" del P.R.G.C. vigente, parte dell'area destinata a parcheggi non rientra nel territorio già consumo e concorrente al CSU; tuttavia, secondo quanto predisposto dall'Allegato 2 "Disposizioni applicative per l'attuazione dell'articolo 31 – *Contenimento del consumo di suolo* – delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale" della D.G.R. n. 2-6683 del 4 aprile 2023:

“Sono escluse da tale computo, come previsto nel glossario sul monitoraggio del consumo di suolo di cui alla DGR 34-1915 del 27 luglio 2015:

- Le aree destinate ad attrezzature pubbliche e di uso pubblico, di cui all’art. 21 e 22 della l.r. 5671977 e s.m.i.;
- Gli impianti sportivi e tecnici anche non pubblici, per le parti classificabili quale consumo di suolo reversibile;
- Le strade, ferrovie e altre infrastrutture viarie;
- Le cave, le discariche, gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.”

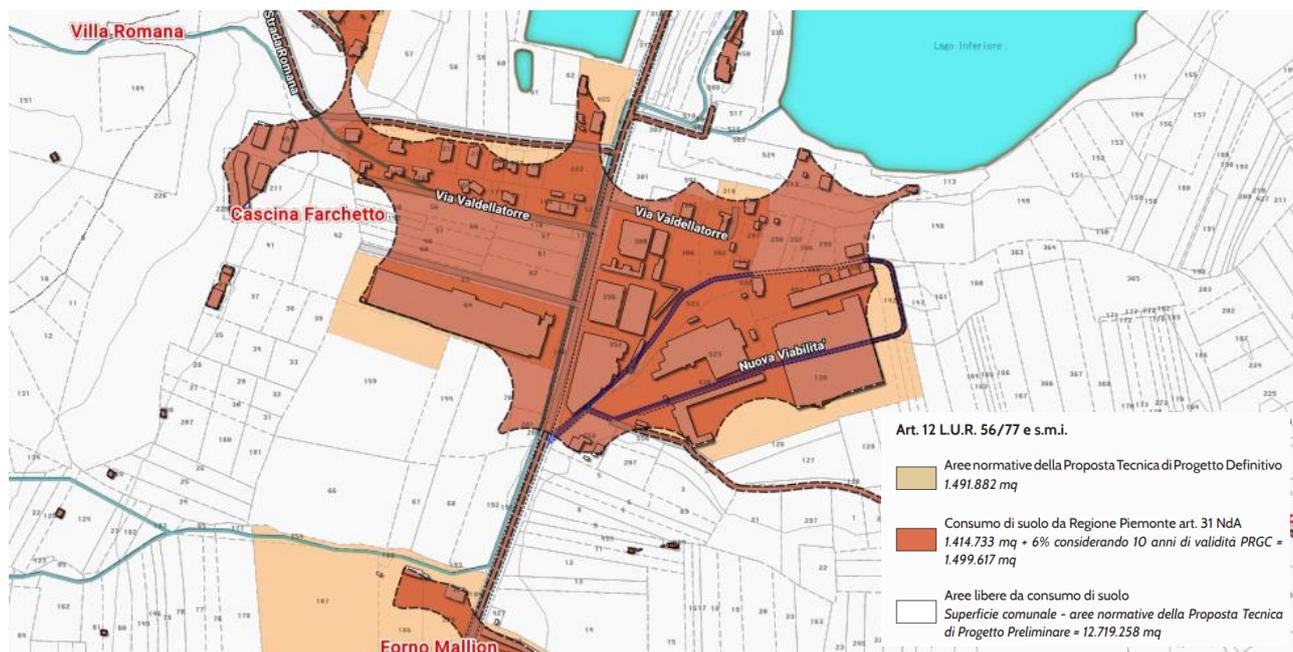


Figura 37 - Estratto Tavola A0 - Consumo di suolo (fonte: P.R.G.C.).



Figura 38 - Estratto della Tavola di Progetto del PTR (fonte: Regione Piemonte).

La Variante risulta pertanto coerente con il Piano Territoriale Regionale.

9.2. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (P.P.R.)

Il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233-35863 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, e pubblicato sul BU42S1 del 19.10.2017, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'area di progetto ricade nell'Ambito di Paesaggio (AP) n. 37 "Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana" insieme ai comuni di: Almese, Avigliana, Buttigliera Alta, Cafasse, Fiano, Givoletto, La Cassa, Nole, Reano, Robassomero, Rosta, Rubiana, Sant'Ambrogio di Torino, Trana, Val della Torre, Vallo Torinese, Varisella, Villanova Canavese, Villar Dora; e viene così descritto:

"L'ambito è una fascia trasversale di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese (ambito 36) e le valli alpine tra l'imbocco della Val di Susa (ambito 38), costituito dal versante sinistro orografico tra Caselette e Rubiana, dal fondovalle della Dora Riparia all'altezza di Avigliana comprendente Rosta e Buttigliera Alta. Anche la sponda sinistra della Dora è interessata da fasci viari e da fenomeni insediativi storicizzati, a partire dalla strada romana delle Gallie, che aveva il proprio posto di confine presso l'attuale Drubiaglio, comune di Avigliana, ma in sinistra Dora. L'itinerario consolidato tra età antica e medioevale passa da Collegno, Pianezza, Avigliana e Caselette, superando poi la conca di Almese ai piedi dei versanti per arrivare alla stretta dell'attuale Villar Dora."

Si riporta di seguito ciò che è contenuto all'interno delle NdA del P.P.R., allegato B:

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; salvaguardia dei massi erratici mediante adozione di strumenti specifici di tutela degli stessi e del loro intorno e azioni di valorizzazione geoturistica.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della Val di Susa.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area di Villardora, Almese e Rubiana.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Contenimento della diffusione di specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.

Figura 39 - Estratto allegato B delle NdA, specifico per l'Ambito di Paesaggio n. 37 P.P.R. (fonte: P.P.R.).

L'Ambito di Paesaggio è suddiviso inoltre in Unità di Paesaggio, in quanto è più funzionale assegnare alle Unità di Paesaggio una delle 9 tipologie normative di cui all'art. 11 delle NdA, e l'area di progetto ricade nella n. 3705 "Pedemontana da Caselette a Givoletto e Tipologia Normativa n. 7 – Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità". Riferendosi alla tipologia normativa n. 7, esplicitata nell'art. 11 (comma 1) delle NdA, si riporta che i caratteri tipizzanti di un territorio naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità sono:

“Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.”

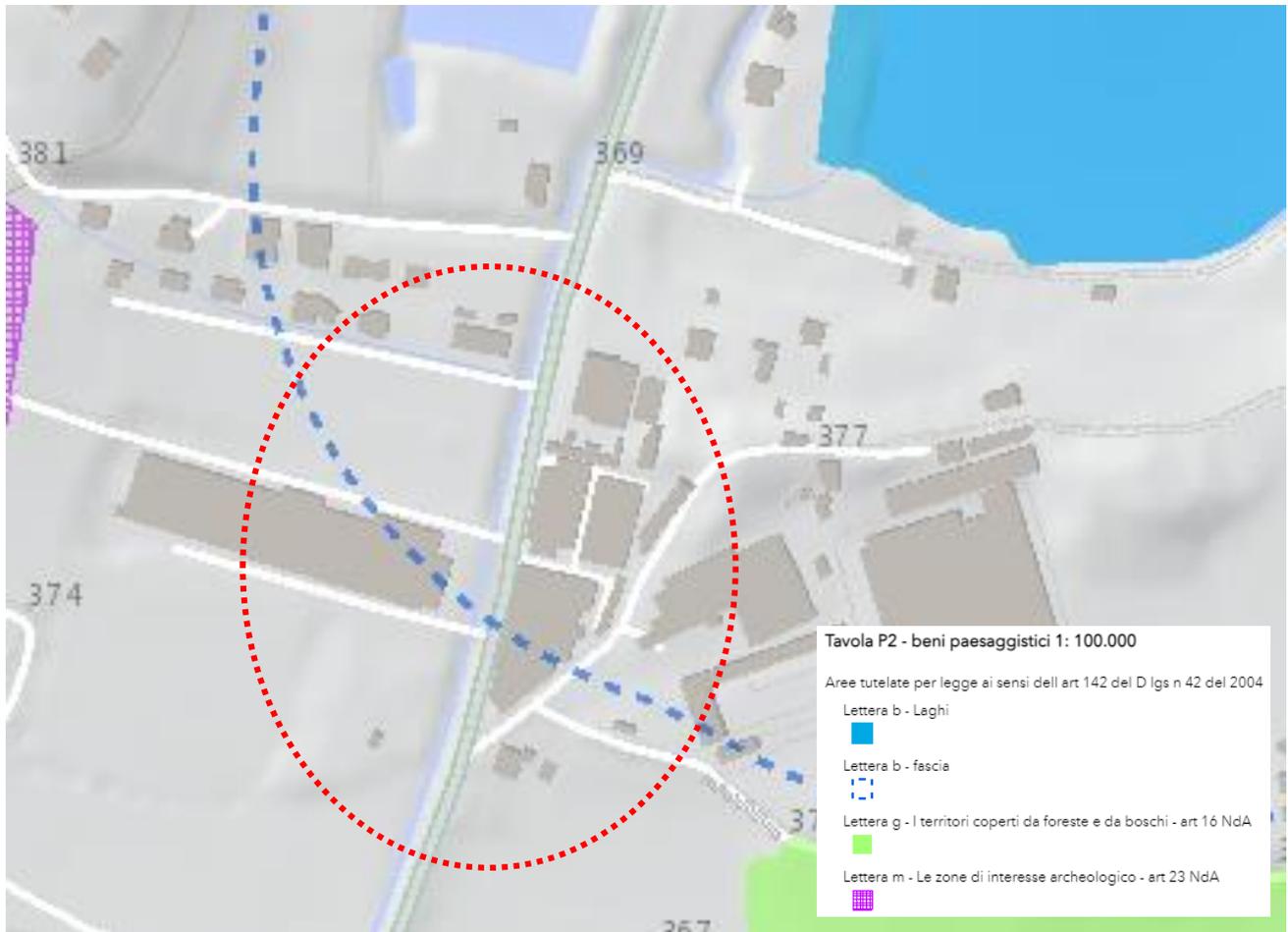


Figura 40 - Estratto Tavola P2 – Beni paesaggistici (fonte: P.P.R.).



Figura 41 - Estratto Tavola P4 - Componenti paesaggistiche (fonte: P.P.R.).

Dalla Tavola P2 “Beni paesaggistici” è evidente che la maggior parte dell’area oggetto di Variante sia compresa nella fascia di rispetto di 300 metri prevista dal D. Lgs. 42/2004 all’art. 142 lettera b), data dalla presenza del Lago Inferiore di Caselette.

Dalla Tavola P4 “Componenti paesaggistiche” si evidenzia che l’area di progetto ricade nella morfologia insediativa degli “Insediamenti specialistici organizzati” (m.i.5), normata all’art. 37 delle NdA del P.P.R., il quale disciplina il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a. *“Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;*
- b. *Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti specialistici”.*

L’area in cui si prevedono i parcheggi rientra nella categoria “Praterie – prato pascoli – cespuglieti”, normati secondo l’articolo 19 delle NdA.

Inoltre, è classificata come “Elemento strutturante i bordi urbani” la Strada Provinciale 181 sulla quale si affaccia l’area di intervento.

In conclusione, è presente un “Elemento di criticità puntuale” previsto dall’art. 41 delle NdA secondo il quale è riconosciuto come tipo “CP1”, nonché siti e impianti impattanti o inquinanti (attività estrattive, grandi alterazioni del suolo, aree produttive o impianti a rischio di incidente rilevante) e siti dismessi. L’articolo 41

delle NdA individua particolari aree caratterizzate da elementi paesaggisticamente critici ed esposte a rischi di detrazione visiva, derivanti da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione; per tali aree promuove il recupero e la rigenerazione, quali interventi prioritari per la qualificazione del territorio e del paesaggio, con particolare attenzione ai casi in cui sono coinvolti siti, beni e componenti di pregio.

Si evidenzia che nei pressi dell'area di Variante è presente il Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) del Monte Musinè e i Laghi di Caselette; tuttavia, essi non ricadono nell'area di progetto.

Verifica di coerenza con le previsioni della Variante con il Piano Paesaggistico Regionale

Sebbene il P.R.G.C. vigente sia stato adeguato alle disposizioni del P.P.R. (allegato "VPPR – Documento di verifica dei contenuti del Ppr"), è necessario verificare il rispetto delle disposizioni in riferimento allo schema proposto dal regolamento regionale, riferito ai soli aspetti che riguardano l'ambito di Variante.

Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico

Si sottolinea che l'ambito di Variante non è interessato da aree dichiarate di interesse riportate nel catalogo dei beni del P.P.R..

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 15. Laghi e territori contermini	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2). Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del Codice (tema areale che contiene 199 elementi).</i>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:</p> <p>a. preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale;</p> <p>b. garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;</p> <p>c. assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;</p>	<p>La Variante in oggetto recepisce quanto descritto nel punto c. e limita nuovi interventi rigenerando gli edifici esistenti.</p>

<p>d. assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;</p> <p>e. valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;</p> <p>f. promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;</p> <p>g. migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;</p> <p>h. promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:</p> <p>a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;</p> <p>b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;</p> <p>c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 9</i></p> <p>Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della</p>	<p>Recependo il comma 10, la Variante propone il recupero di edifici produttivi abbandonati, non compromettendo altro territorio esistente.</p>

<p>lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.</p> <p><i>comma 10</i> Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
<p><i>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);</i> - <i>praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);</i> - <i>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).</i> <p><i>I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 10</i> Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p>La Variante prevede l'inserimento di un parcheggio nell'area attualmente classificata come "Praterie, prato-pascoli, cespuglieti", derivante dall'impossibilità di inserire i parcheggi necessari e previsti dalla normativa di riferimento nel lotto principale, in cui è previsto il riutilizzo degli edifici esistenti.</p>
Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	
<p><i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali).</i> <i>Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i> Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr</p>	<p>La Variante prevede il riutilizzo di capannoni attualmente in disuso, con la relativa riorganizzazione degli spazi interni compatibili con la nuova attività insediata.</p>

<p>oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; <p>b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali. <p><i>comma 5</i> Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.</p> <p><i>comma 6</i> I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	
--	--

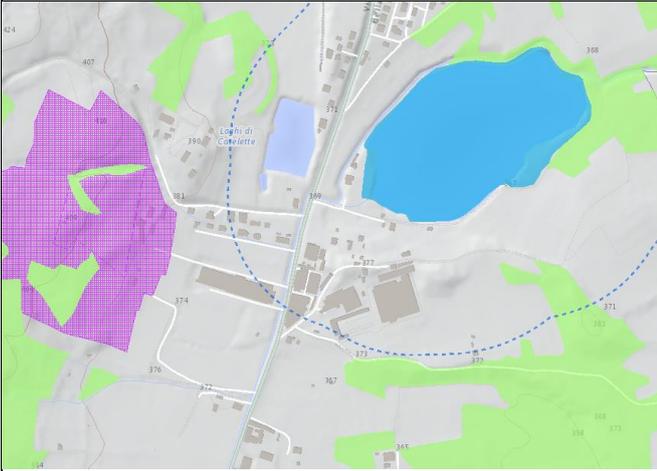
Articolo 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

Nella Tav. P4 sono rappresentati:
- *elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);*
- *elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).*

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.</p> <p><i>comma 6</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.</p>	<p>La Variante prevede il riutilizzo di un capannone industriale attualmente in disuso.</p>
---	---

Schede di approfondimento

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

<p style="text-align: center;">FOTO AEREA</p> 	<p style="text-align: center;">ESTRATTO VARIANTE PRG</p> 
<p style="text-align: center;">ESTRATTO TAV. P2</p> 	<p style="text-align: center;">ESTRATTO TAV. P4</p> 
<p style="text-align: center;">BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 15: Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42 del 2004, lettera b) laghi. 	<p style="text-align: center;">COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 19: Praterie, prato-pascoli, cespuglieti - Art. 37: m.i.5 Insediamenti specialistici organizzati - Art. 41: Elementi di criticità puntuale
<p style="text-align: center;">ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR</p>	
<p>Le previsioni della Variante rispettano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni previste dal PPR.</p>	
<p style="text-align: center;">CONCLUSIONI</p>	
<p>È possibile quindi affermare come le previsioni della Variante siano conformi con quanto previsto dal PPR in ottica di recupero, rigenerazione urbana e tutela ambientale.</p>	

9.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO (P.T.C.2)

A dieci anni dal primo Piano Territoriale di Coordinamento la Provincia di Torino ha predisposto uno Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), documento aperto ottenuto componendo visioni settoriali spesso parziali e frammentate, per orientare la discussione e dare avvio alla revisione del Piano.

Con deliberazione n. 16644 del 14.04.2009, la Giunta provinciale ha approvato lo “Schema di PTC2” e gli atti sono stati pubblicati sul Bollettino della Regione Piemonte n. 7 del 18 febbraio 2010.

Il PTC2 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 121 – 29759 “Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Torino” ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo).

Il PTC2 individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), che costituiscono un’articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovralocale. Il comune di Caselette figura nell’AAS 20, denominato “Bassa Val Susa e Val Chisone”.

L’articolo 20 delle NTA inserisce Caselette tra i comuni che possiedono il Centro Storico di tipo D, nonché di interesse provinciale che possiedono una rilevanza storico culturale di livello provinciale. Inoltre, l’articolo 23 include Caselette tra gli ambiti di diffusione urbana: tali aree non sono da intendersi come aree “potenzialmente edificabili”, ma luoghi preferenziali di un giustificato sviluppo insediativo da realizzarsi attraverso il mantenimento o il perseguimento della compattezza dell’urbanizzato secondo le regole generali del contenimento del consumo di suolo.



Figura 42 - Estratto Tavola 2.2 - Sistema insediativo: attività economico-produttive (fonte: P.T.C.2).

Per la Tavola 2.2 “Sistema insediativo: attività economico-produttive” l’area oggetto di Variante ricade in parte sia nelle aree produttive individuate da P.R.G.C. sia nelle aree produttive maggiori di 5.000 mq; mentre per l’area destinata solamente ai parcheggi ricade nelle aree produttive individuate da P.R.G.C..

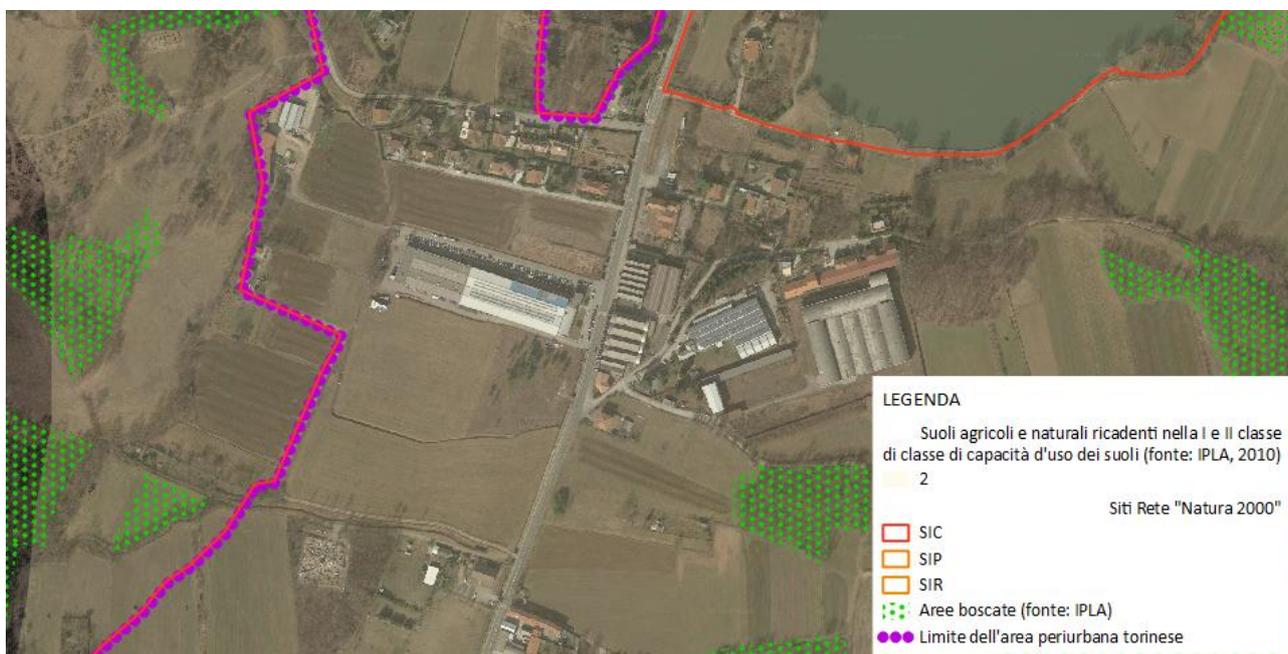


Figura 43 - Estratto Tavola 3.1 - Sistema del verde e delle aree libere (fonte: P.T.C.2).

Dalla Tavola 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere” si evince:

- Limite dell’area periurbana torinese (**Art. 34** NdA):
- Siti Rete “Natura 2000” (**Artt. 35-36** NdA):
- Aree boscate (**Art. 26-35** NdA – Settore agroforestale):
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d’uso dei suoli (**Art. 27** NdA – **Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola**):

[3] (Direttiva) E’ fatto divieto di utilizzare le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche.

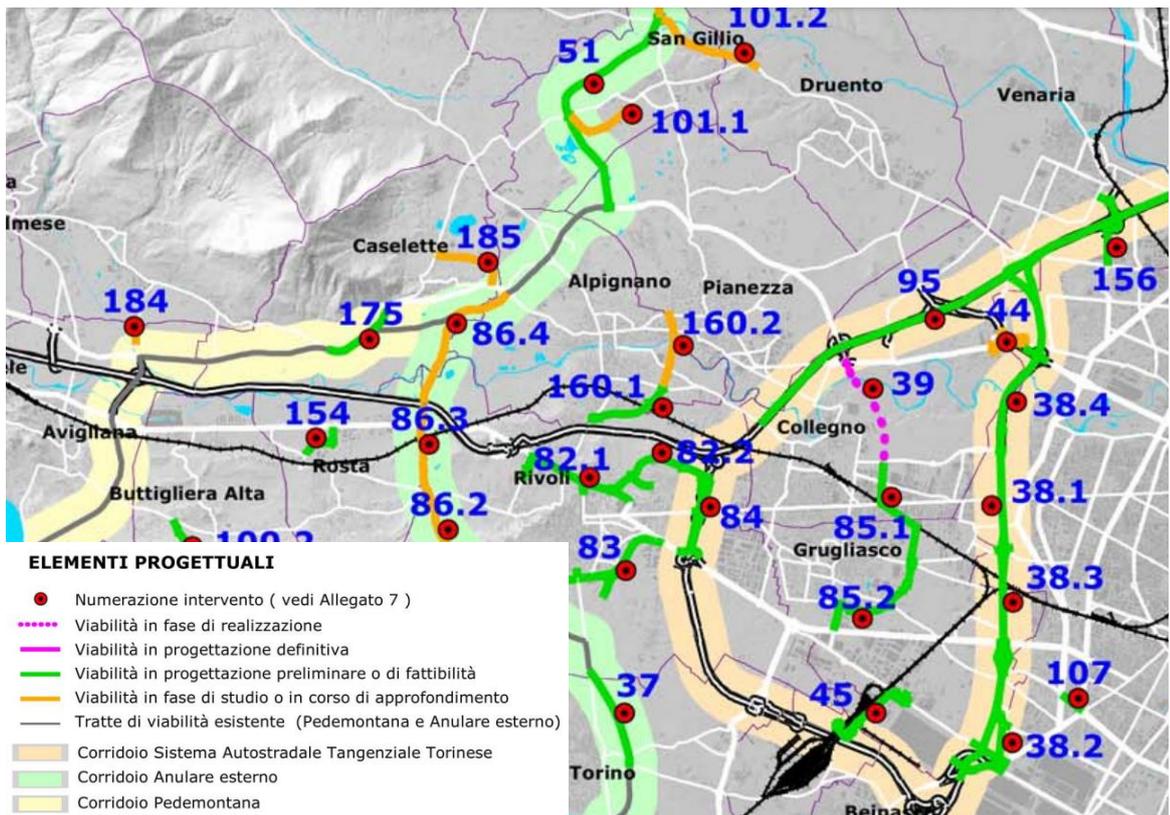
[4] (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d’uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all’uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l’impermeabilizzazione o l’asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all’art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:

- a) *Qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d’uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88-13271 dell’8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;*

b) In assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;

Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione."

Nella Tavola 4.3 "Progetti di Viabilità" vengono indicati due progetti relativi al territorio comunale di Caselette, approfonditi nell'"Allegato n. 7 – Quaderno delle Schede degli Interventi sulla viabilità". Il primo intervento è il numero 175 e si riferisce alla viabilità in fase di progettazione preliminare per l'adeguamento funzionale alla Strada Provinciale 24 nell'ambito del progetto della viabilità della Valle di Susa. Il secondo intervento è il numero 185 e riguarda la viabilità in fase di studio del collegamento della Strada Provinciale 181 alla Strada Provinciale 24, nella zona est del Comune di Caselette.



Numero progetto	175
Sottoprogetto	175.1
Cartografia	
Nome progetto	Sp. 24 adeguamento funzionale
Contesto progetto	viabilità valle di Susa
Tipologia	preliminare
Descrizione	Comune di Caselette
Ente realizzatore	Provincia
Tipo intervento	adeguamento
Ambito territoriale	VALLE DI SUSAL E SANGONE
Numero progetto	185
Sottoprogetto	185.1
Cartografia	
Nome progetto	Variante alla sp.181 in Caselette
Contesto progetto	Collegamento sp.24 con sp.181
Tipologia	studio
Descrizione	Dalla sp.181 alla sp.24 a est di Caselette
Ente realizzatore	Provincia
Tipo intervento	nuova sede
Ambito territoriale	A.M.T.

Figura 44 - Estratto della Tavola 4.3 - Progetti di viabilità. Estratto dell'Allegato 7 - interventi n. 175 e n. 185. Fonte: Città Metropolitana di Torino.

9.4 PIANO TERRITORIALE GENERALE METROPOLITANO (P.T.G.M.)

Il Piano Territoriale Generale Metropolitan fa propria l'importante e positiva eredità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e conferma diverse analisi e categorizzazioni già effettuate.

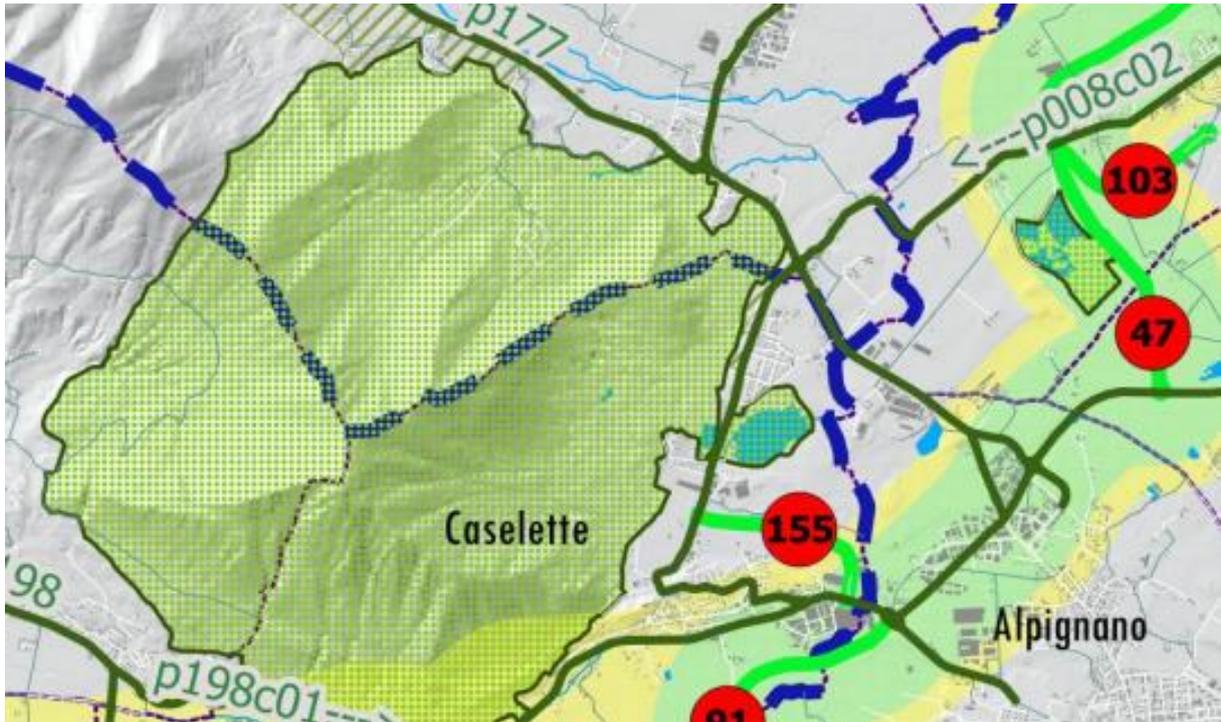
Il P.T.G.G. si fonda su 4 macro-obiettivi (MetroGOAL) e 8 macro-strategie metropolitane (MStrat). I macro-obiettivi sono a loro volta identificati in 28 obiettivi, e le macro-strategie in 77 azioni operative con la finalità di operare sinergicamente per il raggiungimento degli obiettivi generali di Piano. Le strategie e azioni metropolitane sono declinate all'interno di 4 macrosistemi territoriali funzionali, da intendersi come semplificazioni concettuali necessarie per assolvere al compito assegnato al P.T.G.M. di pianificazione sostenibile (sociale, ambientale ed economica) delle trasformazioni del territorio.

Gli obiettivi e le azioni del P.T.G.M. sono orientati al raggiungimento di una maggiore resilienza del sistema territoriale metropolitano e delle sue comunità, allo sviluppo diffuso e di qualità, al miglioramento del livello di competitività del territorio nel suo insieme e nelle sue vocazioni locali, all'attrazione di investimenti qualificati, al rafforzamento dell'efficacia e della tempestività dell'azione di governo del territorio.

La tutela del suolo dal dissesto idrogeologico si conferma una tema portante per il P.T.G.M. che estende il suo interesse e la sua azione alle conseguenze dei cambiamenti climatici, introducendo l'obiettivo di resilienza del territorio e delle comunità rispetto al verificarsi di eventi estremi o imprevisti. A differenza del P.T.C.2, il P.T.G.M. non prevede più la possibilità di assumere esso stesso valenza di piano di assetto idrogeologico.

Per l'area oggetto di Variante, le indicazioni del sistema insediativo delle unità economico-produttive riconfermano quanto previsto dal P.T.C.2, specificando gli ambiti, le aree e le unità produttive rilevanti. Anche per lo schema strutturale delle infrastrutture sono mantenute le indicazioni del P.T.C.2, individuando la presenza della viabilità esistente come corridoio pedemontano. Di conseguenza, i progetti di viabilità presenti nel Comune di Caselette riguardano sempre la realizzazione del collegamento dalla S.P. 181 (ovest) tra Casciana Farchetto e Forno Mallion alla S.P. 24 (est). Presso Grange Palmero.

Dal punto di vista della rete storico, culturale e fruitiva la Tavola PP5 indica il Centro di Caselette come tipologia "e" di interesse metropolitano normato dall'articolo 36 delle NdA, oltre alla presenza di zone di interesse archeologico, di laghi di particolare pregio paesaggistico e di itinerari di interesse metropolitano. Ugualmente per il sistema delle aree protette e delle infrastrutture verdi è confermato il sito "Rete Natura 2020" per il Monte Musinè e i Laghi di Caselette.



Viabilità Città metropolitana

— Patrimonio stradale della Città metropolitana di Torino

Progetti viabilità

Numero intervento (Rif. Allegato EIV - Elenco interventi di viabilità)

- Interventi lineari e puntuali
- ✦ Interventi diffusi

Interventi di viabilità

- Nuova sede e nuove opere
- - - Nuova sede e nuove opere in sottosuolo
- ✕ Nuova sede con gallerie
- Adeguamenti/potenziamenti/messa in sicurezza

Metropolitana

- Linea M1 in esercizio
- - - Linea M1 in progetto
- - - Linea M2 in progetto
- Stazioni Linea M1
- Stazioni Linea M1 in progetto
- Stazioni Linea M2 in progetto

Parco della Salute

- Area Città della Salute

Corridoi

- Anulare metropolitana
- Pedemontana
- Corridoio Tangenziali

Parchi

- Aree Protette e Siti Rete Natura 2000
- Parchi Nazionali/regionali/metropolitani istituiti
- ZSC - Zone speciali di conservazione;
- SIC - Siti di interesse comunitario; ZPS: Zone di protezione speciale
- Aree contigue
- Proposte di ampliamento e nuova istituzione di Aree protette e pSIC

Figura 45 - Estratto Tavola PP4 "Progetti di Viabilità". Fonte: P.T.G.M..



METE E PERCORSI STORICO-CULTURALI

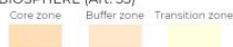
SITI UNESCO (Art. 35)

- Residenze Sabaude
- Area : città industriale del XX secolo
- Sacri monti : Belmonte - Valperga
- Sito palafitticolo dell'arco alpino : Lago di Viverone
- Torino Creative City



RISERVE DELLA BIOSFERA - MAN AND BIOSPHERE (Art. 35)

- Po - Collina e Monviso



ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE

- [*] Aree protette - Aree di pregio ambientale - Rete natura 2000
- Aree umide - Boschi e foreste - Geositi e singolarità geologiche

ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO CULTURALE E FRUITIVO

Centri e nuclei storici (Art. 36)

- Capoluogo metropolitano e regionale ; TORINO
- Centri e nuclei con valenza storica rilevante
- Centri e nuclei caratterizzati da notevole qualità morfologica
- Centri e nuclei caratterizzati da media qualità morfologica
- Centri e nuclei di interesse metropolitano

Luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio (Artt. 35 e 38)

- Percorsi panoramici
- Belvedere

Produzione industriale ed energetica di interesse storico (Art. 40)

- Poli e sistemi della protoindustria
- Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento
- Aree estrattive di età antica e medievale, moderna e contemporanea
- Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria

Sistema delle fortificazioni (art. 35)

- Cinte bastionate
- Linee di fortificazioni
- Fortezze e/o ruderi di fortezza
- Rocca

Altre componenti del sistema turistico metropolitano

- Beni storico-culturali e paesaggistici (art. 35)
- Poli della religiosità (Art. 35)
- Usi civici - lettera h (art. 142 D.lgs 42/04) - Presenza su ambito comunale di zone gravate
- Zone di interesse archeologico - lettera m (art. 142 D.lgs 42/04)
- Laghi e territori contermini di particolare pregio paesaggistico (artt. 35 e 44)
- Proprietà dell'Ordine Mauriziano
- Aree della viticoltura (artt. 30 e 35)

Viabilità storica e patrimonio ferroviario

- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete viaria di età romana e medievale
- Strade militari (viabilità gestita da Città Metropolitana di Torino)
- Rete ferroviaria storica

PERCORSI CICLABILI

Rete itinerari e percorsi ciclabili (Art. 35) [*]

Itinerari di interesse interprovinciale

- regionale
- nazionale
- internazionale

Itinerari di città metropolitana di Torino

-

Direttrici ciclabili della città di Torino

- Esistenti
- In progetto

[*] Per la rete ciclo-turistica completa ed aggiornata fare riferimento al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e al Biciplan quale piano di settore. Per la città di Torino si rimanda alle direttrici ciclabili di cui alla DCC 4294 del 18.10.2013 e smi

Figura 46 - Estratto Tavola PP5 "Rete storico, culturale e fruitiva". Fonte: P.T.G.M..

In conclusione, si può affermare che le previsioni del P.T.G.M. sono le medesime previste dal precedente P.T.C.2.

9.5 PIANO URBANO DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE (P.U.M.S.)

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile è un programma di azioni e interventi sul territorio metropolitano con un orizzonte temporale di dieci anni (dal 2020 al 2030), sviluppando una visione del sistema della mobilità e dei trasporti più accessibile, sicura e meno inquinante, orientata al miglioramento qualitativo della vita delle persone. L'emergere di nuove iniziative europee rivolte all'ambiente urbano ha condotto all'introduzione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, evoluzione del precedente Piano Urbano della Mobilità.

Le prime indicazioni operative per la redazione dei P.U.M.S. sono contenute nelle linee-guida sviluppate nell'ambito del progetto ELTIS, pubblicate nel 2013 e riviste nel 2019. L'introduzione formale del P.U.M.S. nella legislazione italiana si deve invece al D.M. n. 397 del 4 agosto 2017, che richiama le linee guida europee adattandole e integrandole rispetto alla situazione italiana.

Le linee guida per i P.U.M.S. spostano l'attenzione sulla mobilità delle persone invece che sul traffico veicolare e prevedono il raggiungimento di obiettivi e sostenibilità attraverso l'integrazione dei modi di trasporto, l'integrazione delle diverse pianificazioni di settore, l'ampio coinvolgimento degli attori interessati e il riferimento a un territorio che rifletta i bacini funzionali degli spostamenti delle persone. L'impostazione dei P.U.M.S. prevede che essi definiscano strategie di ampio respiro da cui discendano obiettivi attuabili con azioni misurabili e monitorabili. Il monitoraggio è parte integrante del P.U.M.S. e ne segue l'attuazione per valutare, ogni due anni e tramite indicatori, l'efficacia delle azioni ed eventualmente progettare e avviare misure correttive.

Nel percorso metodologico del P.U.M.S., lo sviluppo del quadro conoscitivo ha lo scopo fondamentale di "fotografare" non solo la situazione attuale ma anche le tendenze in atto, per supportare l'analisi delle occasioni e dei problemi che dovranno essere affrontati dal piano. Da questo punto di vista è importante che il quadro conoscitivo contenga le informazioni atte a descrivere la domanda e l'offerta di mobilità, nelle sue diverse componenti e modalità, così come l'analisi dei punti di forza e di criticità del sistema e i suoi impatti a livello ambientale, sociale ed economico, nonché degli aspetti legati ai consumi energetici e all'incidentalità, integrando e sviluppando quanto già accennato all'interno delle *"Linee nazionali di indirizzo del P.U.M.S."*.

Dal punto di vista dell'offerta del trasporto privato il Comune di Caselette possiede una strada secondaria, la Strada Statale 24, e una strada locale, la Strada Provinciale 181, le quali servono l'intero territorio comunale. In questa rete stradale i flussi di traffico variano dai 1.000 ai 5.000 veq/g per direzione, mentre gli interventi in progetto previsti riguardano la realizzazione della Variante alla SP181 per il collegamento di quest'ultima con la SP24 a Est di Caselette. Di conseguenza, i flussi di traffico diminuiscono nei tratti esistenti in quanto il nuovo collegamento permette una redistribuzione della circolazione.

L'offerta della mobilità ciclopedonale risulta essere carente, in quanto risulta essere presente la Ciclovía Nazionale della Via Francigena della Valle d'Aosta e Valle di Susa.

Tramite le Tavole sul Trasporto Pubblico Locale emerge che Caselette possiede la linea extraurbana, per la quale è previsto un aumento della variazione dei flussi, di circa 1.000 passeggeri per giorno.

10. CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

La presente relazione ha analizzato il contesto ambientale e le azioni derivanti dall'attuazione di tale Variante. Nonostante i potenziali incrementi, inevitabili, all'impermeabilizzazione del suolo e alle componenti legate ai consumi rispetto allo stato attuale, tale fase di valutazione ha permesso di individuare le opportune azioni da adottare nelle fasi successive di progettazione, al fine della limitazione al minimo degli impatti generabili.

L'*Allegato I* della *Parte Seconda* del D. Lgs. 152/2006 "*Codice dell'Ambiente*" e s.m.i. individua puntualmente i criteri per stabilire se lo specifico Piano o Programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente.

10.1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA

a) In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

Le modifiche connesse alla Variante non rappresentano un quadro di riferimento per progetti o altre attività, fatta eccezione per le aree interessate dal progetto. Inoltre, la proposta progettuale contiene indicazioni e accorgimenti per affrontare le potenziali interferenze a livello ambientale.

b) In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente sovraordinati

La presente Variante si pone come obiettivo principale l'ampliamento dell'azienda ARAS in uno stabilimento produttivo attualmente in disuso, prevedendone il miglioramento energetico, acustico, ambientale. Pertanto, il progetto non influenza gli altri piani o programmi anzi segue le direttive date da essi.

c) Pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le previsioni della Variante sono in coerenza con quanto esplicitato nelle N.U.E.A. del P.R.G.C. vigente e tengono in considerazione le differenti variabili ambientali.

d) Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Le modifiche oggetto della presente Variante risultano della minima entità e localizzati in contesti urbanizzati ed edificati. Si prefigura un ridotto consumo di suolo in relazione alla realizzazione della nuova area a parcheggi; tuttavia, si ritiene che le indicazioni progettuali indicate nel presente documento possano minimizzare gli impatti ambientali negativi.

e) Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

Le modifiche proposte dalla Variante non contrastano con indirizzi, direttive e prescrizioni delle strumentazioni regionali e provinciali in materia territoriale e paesaggistica, le quali derivano i propri elementi di governo dalle normative di settore elaborate a scala europea. Inoltre, le previsioni, localizzate in ambiti di territorio edificato, non interferiscono con Siti d'Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale.

10.2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE

a) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Gli interventi della Variante e i relativi impatti sono legati principalmente al ridotto consumo di suolo e all'aumento del traffico veicolare connesso all'implementazione degli addetti di ARAS. Pertanto, si può concludere che gli impatti derivanti dalla Variante risultano contenuti sia come entità in senso assoluto sia come localizzazione sul territorio comunale.

b) Carattere cumulativo degli impatti

Come anticipato nel punto precedente, si ritiene che gli impatti siano decisamente minimi, escludendone il carattere cumulativo grazie agli interventi di mitigazione previsti.

c) Natura transfrontaliera degli impatti

Le modifiche introdotte dalla Variante hanno portata esclusivamente locale e pertanto si esclude la possibilità di ricadute ambientali a livello transnazionale.

d) Rischi per la salute umana o per l'ambiente

La Variante non comporta rischi per la salute umana o per l'ambiente; anzi, si prevede lo smantellamento di manti di copertura in eternit.

e) Entità ed estensione nello spazio degli impatti

Gli interventi previsti dalla Variante si ritengono di ridotta entità ed estensione.

f) Valore e vulnerabilità dell'area interessata dalle previsioni

L'analisi del contesto territoriale interessato dal progetto e delle singole componenti ambientali coinvolte ha escluso impatti su aree contraddistinte da particolari valenze paesistiche, culturali ed ecosistemiche;

la Variante non comporta un depauperamento di caratteristiche di pregio ambientale né espone le aree a condizioni di vulnerabilità.

g) Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Nessuno degli interventi della Variante impatta Siti d'Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciali.

10.3. CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata, è emerso come la Variante si limiti a opere modifiche di limitata entità, in ambiti già edificati, dotati delle urbanizzazioni necessarie. Non sono state riscontrate criticità e vincoli particolari relativi agli interventi proposti.

Nonostante i potenziali incrementi, inevitabili, in merito all'impermeabilizzazione del suolo e alle componenti ambientali legate ai consumi (energetici, idrici, fognari, rifiuti) rispetto allo stato attuale, tale fase di valutazione ha permesso di individuare le opportune azioni da introdurre nelle fasi successive di progettazione, al fine della limitazione al minimo degli impatti generabili.

In riferimento a quanto sopra esposto si propone pertanto di non sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. la presente Variante Parziale del Comune di Caselette, poiché alla luce dei documenti disponibili e delle conoscenze del territorio non si ritiene che le sue previsioni possano generare effetti negativi rilevanti sull'ambiente.